

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



8

STASERA L'OLANDA

Gigio Donnarumma, 18 anni, a destra, e Marco Verratti, 24: fari puntati sui due talenti della Nazionale



Verratti trequartista Donnarumma dall'inizio

Amichevole con gli Oranje all'Amsterdam Arena (20.45). A Roma l'Under 21 sconfitta (2-1) dagli spagnoli

C.T. DURO CON IL «MAESTRO»



Ventura replica a Sacchi «Italia senza idee? Si riguardi le sue partite a Usa '94...»

D'ANGELO, ELEFANTE, LICARI, PUGLIESE, VERNAZZA PAG. 8-11

VERSO IL DOPPIO SCONTRO NAPOLI-JUVE

SARRI D'ORO MAX EUROSTAR

SFIDA TOTALE

Il premio «Panchina d'oro» del 2016 al tecnico dei napoletani. Ma Allegri (per media punti) è il migliore in Europa. E ora i duelli del San Paolo: domenica in Campionato e mercoledì 5 aprile in Coppa Italia

CALAMAI, CONTICELLO, DELLA VALLE, MALFITANO ALLE PAGINE 2, 3 E 5



IL COMMENTO di Luigi Garlando

23

ADESSO SA CHE PUÒ BATTERLO

All'ora di pranzo, quando gli fa schifo giocare a calcio, Maurizio Sarri ha sconfitto Massimiliano Allegri.

L'ARTICOLO A PAGINA 23

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Sarri ha vinto la Panchina d'oro, ha preceduto di un soffio Gabigol.

Un abbraccio tra Massimiliano Allegri, 49 anni, e Maurizio Sarri, 58 anni. Due stili a confronto

29

VIÑALES DA URLO AZZECCA ANCHE IL PRONOSTICO



Viñales sigilla la busta col pronostico evidenziato a destra

La Gazzetta ha chiesto ai piloti di prevedere il podio di Losail. Ieri lo spoglio e la sorpresa: Maverick sapeva già tutto!

IANIERI A PAGINA 29

26

SEB E FERRARI IN AUSTRALIA È NATO UN AMORE



La felicità di Sebastian Vettel alla fine del GP d'Australia

Il Vettel nervoso e frustrato del 2016 è svanito al primo GP. E sono ammirate le soluzioni aerodinamiche di Maranello

FILISETTI, PERNA, SALVINI A PAGINA 26-27

31

TEATRO GEROLAMO

Hinault a Milano Il mitico «Tasso» nella Hall of Fame del Giro d'Italia

BERGONZI A PAGINA 31



Poste Italiane Sped. in A.P. - DL. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

70328
9 771120 506000

14

LE PROSSIME MOSSE DI MR. LI

Milan, il closing è in vista Passaggio di consegne il 14 e 100 milioni per il mercato

GOZZINI, LAUDISA ALLE PAGINE 14-15

17

L'ARGENTINO È UN EX GENOANO

C'è la Sampdoria all'orizzonte e Analdi sente aria di derby L'Inter aspetta i suoi cross

BREGA, GAMBARO, TAIDELLI A PAGINA 17

G+ STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

1 **SU EXTRATIME** Leo leone Messi, futuro da scrivere Nessuno segna quanto lui ALL'INTERNO 8 PAGINE

2 **Lyanko sbarca in Italia ed è già cuore Toro** «Aspetto solo il derby» BRAMARDO A PAGINA 21

3 **Contatto con la Fiorentina Di Francesco «pizzicato» sotto casa di Corvino** SARDELLI, ZOCCOLINI A PAGINA 19

idealista
chi cerca bene, trova

Napoli Juve 1-0 PER ORA...

«Che gusto essere davanti ad Allegri Ora però voglio vincere in campo»

● A Sarri la Panchina d'oro: «Il premio non mi cambierà: resterò me stesso, cioè il solito rompici...»



I BIANCONERI IN ITALIA AL MOMENTO NON HANNO RIVALI

MAURIZIO SARRI
TECNICO DEL NAPOLI

clic

DOMINIO PER ALLEGRI NELLE 9 SFIDE CON SARRI: 6 VITTORIE E UN SOLO K.O.

● Chi l'avrebbe mai detto. Chi l'avrebbe mai detto che gli allenatori di quella doppia sfida in Toscana tra Sangiovese e Aglianese della stagione 2003-2004 si sarebbero poi affrontati in A con in palio lo scudetto. Parliamo del confronto tra Sarri e Allegri: il primo sedeva sulla panchina della Sangiovese, il secondo su quella dell'Aglianese. I primi due confronti

Luca Calamai
FIRENZE

Solo tre voti di differenza. Nella storia della «Panchina d'oro» non c'era mai stato un risultato così incerto. Un arrivo alla sprint che premia l'ex ciclista Maurizio Sarri. La lunga sfida tra Napoli e Juve inizia con un successo a sorpresa del tecnico partenopeo su Max Allegri. Il «rivale» di una vita. «Mi ha dato un gusto speciale arrivare per una volta davanti a Massimo». Nella

terminarono con un doppio 0-0, poi la bilancia è andata con decisione dalla parte di Allegri: 6 vittorie e un solo k.o. per il tecnico bianconero. I successi sono arrivati allenando il Sassuolo (2-0 in trasferta al Verona) e poi la Juve che ha battuto l'Empoli (2-0 sia in casa sia in trasferta nel 2014-2015) e il Napoli tre volte: in campionato 1-0 (gol di Zaza) nel match scudetto dello scorso torneo e poi 2-1 a ottobre 2016 con reti di Higuain e Bonucci in A più il 3-1 in Coppa Italia di un mese fa. In favore di Sarri solo il 2-1 al San Paolo in A del settembre 2015: a segno Higuain e Insigne.

sala del Centro Tecnico di Coverciano sono appena concluse le premiazioni. Sarri ha un'aria diversa rispetto al solito. Ha la giacca invece della solita tuta. Ed è emozionato. Sul palco ha ringraziato i colleghi e due figure «speciali»: «Se penso che appena 5 anni fa ero in C mi sembra di vivere un sogno. Dovrei ricordare 2mila persone. Ma preferisco fermarmi a due società, Empoli e Napoli e a due dirigenti. Parlo di Carli e Giuntoli. Senza di loro non sarei l'allenatore che sono ora».

TESTA E FUTURO Venti microfoni puntati addosso. I futuri incroci con la Juve sono il filo conduttore di questa giornata per lui speciale: «Dite che grazie a questo premio partiamo 1-0 per noi?». Sorride. Gli piacerebbe cavalcare questo slogan. Ma Sarri frena. «No. I bianconeri bisogna batterli sul campo. Ed è molto difficile. La Juve ha una società forte e una squadra fortissima. Quale potrebbe essere più agevole delle due «imprese»? Dipende da quello che abbiamo in testa. Noi e la Juve. Anche se la Juve è fortissima con qualsiasi formazione. In Italia in questo momento non ha rivali. Guardando al prossimo campionato,

I VINCITORI DEL PREMIO DAL 1991

Ecco l'albo dei vincitori della Panchina d'oro
Allenatori club europei 1990-91
Goethals (O. Marsiglia) 1991-92
Capello (Milan) 1993-94
Allenatori A/B
Capello (Milan) 1994-95
Lippi (Juventus) 1995-96
Lippi (Juventus) 1996-97
Zaccheroni (Udinese) 1997-98
Simoni (Inter) 1998-99
Zaccheroni (Milan) 1999-2000
Cavasin (Lecce)

2000-01
Capello (Roma) 2001-02
Delneri (Chievo) 2002-03
Ancelotti (Milan) 2003-04
Ancelotti (Milan) 2004-05
Spalletti (Udinese) 2005-06
Prandelli (Fiorentina) 2006-07
Prandelli (Fiorentina) 2007-08
Mancini (Inter) 2008-09
Allegri (Cagliari) 2009-10
Mourinho (Inter) 2010-11
Guidolin (Udinese) 2011-12
Conte (Juve) 2012-13
Conte (Juve) 2013-14
Conte (Juve) 2014-15
Allegri (Juve) 2015-16
Sarri (Napoli)



PREMIATO IL SINDACO DI AMATRICE

- 1 L'ex tecnico del Genoa Ivan Juric mostra il premio Panchina d'argento di B per la stagione 2015-2016 alla guida del Crotona ANSA
- 2 Panchina d'oro 2016 Lega Pro all'allenatore della Spal Leonardo Semplici, nella foto con Renzo Ulivieri GETTY
- 3 Il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi (Panchina d'oro speciale) ANSA
- 4 Gianni Rivera consegna a Claudio Ranieri una Panchina per l'impresa con il Leicester ANSA

possiamo solo sperare in un loro logoramento».

LA SFIDA Sarri è un uomo che ama le sfide. E la Juve è una rivale. È la rivale. Per questo a suo tempo disse che la panchina bianconera non era un suo obiettivo. E non lo è neppure oggi che può mostrare orgoglioso la Panchina d'oro. «Mi hanno detto che questo riconoscimento può far crescere la mia carriera. Sarà. Io penso che per la carriera ci vogliono punti, non premi. Non mi aspettavo di prendere più voti di tutti. Di

Tweet

«Sinceri complimenti all'amico Maurizio per la Panchina d'oro, risultato che premia il lavoro quotidiano sul campo!». È il tweet di Allegri che rende merito alla vittoria di Sarri



LA DOPPIA SFIDA
DOMENICA IL POSTICIPO DI A

Napoli e Juventus si sfideranno due volte nel giro di tre giorni. Il posticipo di Serie A, valido per la 30ª giornata, si giocherà domenica 2 aprile alle 20.45 al San Paolo. All'andata, arbitro Rocchi, bianconeri vittoriosi per 2-1 con le reti di Bonucci e Higuain (acuto di Callejon per gli azzurri). La partita di domenica sera verrà trasmessa in diretta da Sky Sport 1 HD. Mercoledì 5 aprile alle 20.45,

invece, il Napoli e la Juventus si sfideranno per la semifinale di ritorno di Coppa Italia Tim Cup, sempre allo stadio San Paolo. Nella gara di andata del 28 febbraio scorso allo Stadium, successo della squadra di Allegri per 3-1 con i gol di Dybala (doppietta) e Higuain, per gli azzurri a segno ancora Callejon. La partita verrà trasmessa in diretta da Rai Uno.



IL RITORNO DELL'EX PASSATO AI RIVALI

E il tecnico ai tifosi «Higuain è Higuain Merita applausi»



Gonzalo Higuain, 29 anni, 23 gol totali in questa stagione LAPRESSE

sponsabilità andrebbero divise a metà con il club, con Aurelio De Laurentiis che, non a caso, due estati fa pretese d'inserire nel contratto del giocatore, una clausola di 90 milioni di euro, consapevole che quella sarebbe stata l'ultima stagione del Pipita a Napoli. Dunque, il grande affare è stato proprio quello del presidente che in una delle sue ultime interviste ha addirittura accusato l'attaccante della Juve di avergli chiesto la cessione di Callejon come condizione per restare. Un'accusa che non ha convinto nessuno, perché i due giocatori continuano a sentirsi, a essere amici, così come lo sono stati nei tre anni vissuti insieme a Napoli.

APPELLI C'è anche una parte di città che la pensa diversamente sul modo di accogliere Higuain. In tanti pensano che l'argentino meriti soltanto applausi per quanto ha saputo dare nei suoi tre anni napoletani. Lodevole l'iniziativa di radio Marte, un'emittente locale, che ieri ha aperto le porte della redazione a un tifoso juventino che si è presentato dubitando che lo facessero partecipare alla diretta nel programma sportivo che va in onda quotidianamente. Invece, il sostenitore bianconero è stato fatto accomodare nello studio ed è intervenuto in trasmissione con i conduttori i quali da alcune settimane si stanno impegnando per creare intorno alla doppia sfida con la Juve, un clima di serenità e nell'altro, invitando anche la gente ad applaudire il Pipita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COI SUOI GOL HA SCRITTO LA STORIA A NAPOLI: GLIELLO RICONOSCERANNO

MAURIZIO SARRI
SULL'ATTACCANTE DELLA JUVE

solito la Panchina d'oro viene assegnata a chi vince. E lo scudetto lo ha vinto Allegri. Mi riempie d'orgoglio essere stato premiato dagli allenatori. E mi sorprende essere messo sullo stesso piano di Ranieri che alla guida del Leicester ha realizzato un'impresa a dir poco straordinaria».

TOSCANI CONTRO Cerca Allegri con lo sguardo. Ma il tecnico bianconero è già scivolato via. Gli dedicherà un tweet pieno di belle parole. «Insieme abbiamo combattuto delle belle sfide sui campi della C2. Ci divertivamo. Uno contro l'altro».

Allegri è arrivato prima nel calcio che conta. Grazie ai risultati. E anche a un certo stile. Sarri sta recuperando velocemente terreno. Ma non ha cambiato spirito e look. «Dopo questo premio non diventerò politicamente più corretto nelle dichiarazioni. Sono un rompiscogliani per natura. Dopo Empoli-Napoli mi sono lamentato per come erano stati elaborati i calendari. Ho detto che non erano stati fatti con grande perspicacia. Bisognerebbe avere attenzione per le squadre che difendono il calcio italiano

nelle Coppe. Ho anche osservato che la formazione più penalizzata è stata la Roma. Sono fatto così e non cambierò anche se tra poco sfiderò la Juve e non una squadra di Lega Pro». L'ufficio stampa del Napoli vorrebbe portarlo via ma, per una volta, Sarri non ha fretta. Essere premiato all'Università del calcio regala una sensazione speciale. E lui se la gode fino all'ultima goccia. «Un pronostico su Barça-Juve? Non la vedrò. Ora che non partecipo più al torneo non mi piace vedere altre gare di Champions».

SFIDA APERTA
«La prossima stagione? Possiamo sperare nel loro logoramento»

«Barça-Juve? Non la vedrò, non mi piace guardare gli altri in Champions»

Duro. Anche troppo. Non regala neppure una carezza ai suoi rivali chiamati a una sfida tremenda. La rivalità è rivalità. Ed è severo anche su quello che può essere la struttura della futura A. «Forse 20 squadre sono troppe. E forse bisogna cambiare qualcos'altro». L'ultima domanda è sul futuro. Coverciano vuol dire Firenze, Fiorentina. I Della Valle e, soprattutto, Pantaleo Corvino vorrebbero affidargli il progetto futuro del club. Il tecnico stavolta se la cava con poche parole, quelle impariate a memoria: «Ho 3 anni di contratto con il Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarri invita il San Paolo a perdonarlo, ma l'argentino sarà fischiato

Mimmo Malfitano
NAPOLI

Lui, non gli volterà le spalle. Magari lo abbraccerà, mentre il San Paolo lo fischierà, impietosamente. Maurizio Sarri ha accennato al prossimo ritorno a Napoli di Gonzalo Higuain, dopo aver ricevuto la Panchina d'oro, a Coverciano. Nessun risentimento, dunque. Anzi, si ritroveranno due amici che, per ragioni diverse, hanno legato il proprio destino all'altro: probabilmente, Sarri non avrebbe vinto l'ambito premio quale migliore allenatore della Serie A, nella passata stagione, se non avesse avuto un grande Pipita che con le sue 36 reti ha contribuito al secondo posto. Viceversa, Higuain si è potuto esaltare grazie al gioco imposto dallo stesso Sarri, basato sull'esplosività offensiva. Dunque, così com'è avvenuto allo Juventus Stadium nei due precedenti incontri, anche domenica e mercoledì prossimo i

due avranno l'opportunità per ritrovarsi e riconfermarsi l'affetto e la stima.

RICONOSCIMENTO Non sarà così, invece, per il San Paolo. Da mesi in città si parla del ritorno a Napoli del Pipita e dell'accoglienza che i tifosi vogliono riservargli. Di certo, l'umore della gente è totalmente diverso da quello dell'allenatore: il risentimento è troppo forte per pensare ad un amarcord senza contestazione, anche se Sarri la pensa diversamente. «Non so come sarà accolto, ma sono certo che il pubblico di Napoli è estremamente generoso. Ci sono stati dei momenti di rabbia, ma era una reazione di gelosia da parte di un pubblico che si è sentito tradito. Ma Higuain con i suoi gol ha scritto la storia a Napoli e i tifosi glielo riconosceranno», ha spiegato il tecnico napoletano. Una speranza più che una certezza, perché anche lo stesso Sarri sa bene che, difficilmente, il San Paolo avrà atteggiamenti affettuosi nei confronti dell'attaccante argentino.

TRADIMENTO È l'accusa che gli hanno rivolto i tifosi dopo il suo trasferimento alla Juventus nella scorsa estate. Gli avrebbero perdonato tutto, ma non hanno digerito che abbia indossato la maglia del nemico storico. L'addio di Higuain al Napoli ha motivazioni diverse, le re-

ESPLORA LA NUOVA ERA DEL MONDO DELLA MAGIA PRIMA DI HARRY POTTER™





dal MAGICO MONDO di J.K. ROWLING

ANIMALI FANTASTICI

E DOVE TROVARLI

New York, 1926: Newt Scamander è un magizoologo arrivato dopo un viaggio in giro per il mondo alla ricerca di creature magiche. Quando a un ignaro No-Mag sfuggono alcuni esemplari di Newt, una squadra di eroi improbabili deve recuperare le creature mancanti prima che incontrino le forze Oscure...

Dal 28 marzo
Sorrisi+DVD €15,90

ANTITELEVISIONE TV

HITZDAY FILMS... DAVID YATES... ANIMALI FANTASTICI E DOVE TROVARLI... HITELE FIDELMAN... KATHARINE WATKINSON... DAN FOGLE... ALISON SUDGILL... EZRA MILLER... SAMANTHA MORTON... JOS VOGHT... CAEMEN F. OGG... COLIN FARRELL... JAMES NEWTON HOWARD... COLLEEN ATWOOD... MARK DAY... STUART CRAIG... PHILIPPE ROUSSELOT... TIM LEWIS... NEIL BLAIR... RICK SENAT... J.K. ROWLING... DAVID HEYMAN... J.K. ROWLING... STEVE KLOVES... LIONEL WIGRAM... DAVID YATES

ECO-DRIVE.
L'INNOVAZIONE
È CAPACITÀ
DI IMMAGINARE.



€ 199

Luce. Energia. Movimento.

Siamo circondati dalla luce e dalla sua energia inesauribile: trasformarla in movimento è uno dei grandi traguardi di Citizen.

Grazie alla straordinaria efficienza del sistema Eco-Drive, è sufficiente una breve esposizione ad una fonte di luce, naturale o artificiale, per garantire il funzionamento dei nostri orologi per un minimo di sei mesi.

Sistema Eco-Drive

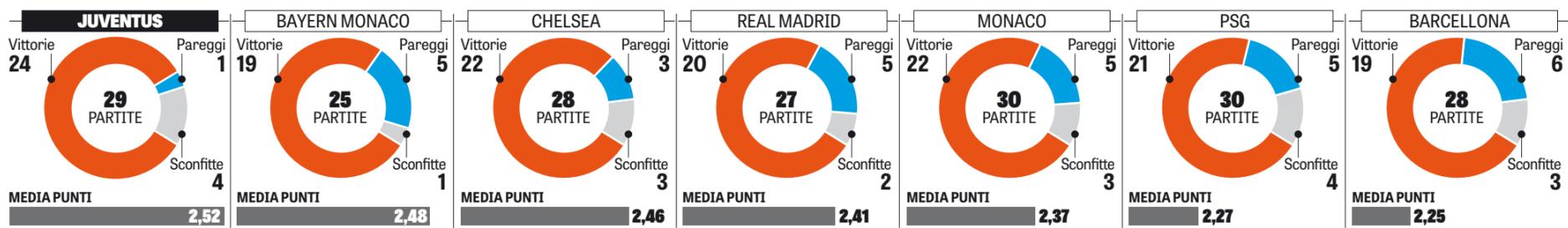
A carica luce, naturale o artificiale.

Scopri l'intera collezione a partire da € 119
www.citizen.it

CITIZEN®

BETTER STARTS NOW

IL PRIMATO I RISULTATI DEI BIANCONERI IN CONFRONTO ALLE ALTRE GRANDI DEL CONTINENTE



GDS

Allegri re d'Europa

Max il migliore per media punti E ora la Juve vuole blindarlo

Filippo Conticello
Fabiana Della Valle

Massimiliano Allegri può usare i numeri come chiodi: gli servono per fissare una panchina che qualche tempo fa sembrava cingolante. Il tecnico Juve, paziente toscano di scoglio, è abituato ad attraversare le bufere del mare, ma alla fine la sua nave arriva sempre in porto. Quest'anno perfino prima degli altri: non c'è nessuno come lui in campionato in Europa per media punti, assai meglio del Barcellona che tra quindici giorni guarderà negli occhi senza paura. E di fronte a certi dati, non può che diminuire la voglia di cercare altre onde la prossima stagione: quel 2,52 come media punti (24 vinte in 29 partite) lo consacra, se mai ce ne fosse bisogno, come un top allenatore. Anche senza la panchina d'oro, che comunque ha

già vinto in passato. Del resto, Max è già in un top club: con la sua Juve è arrivato più alto di due colleghi passati da Torino con alterne fortune. Nella classifica speciale per media punti al secondo posto ci sono i panzer di Ancelotti (il Bayern Monaco 2,48 in 25 partite). E un gradino più sotto l'uomo che ha posseduto a lungo le chiavi dei cuori bianconeri prima di chiedere a sorpresa il divorzio in un pomeriggio di luglio: Conte col Chelsea si arrampica a 2,46 in 28 partite nella Premier che sta dominando.

VECCHIO DUELLO Il dualismo Max-Antonio è quello di questa epoca di trionfi in bianco e nero: nel confronto secco in questa stagione Allegri può esibire numeri migliori, ma anche nel paragone storico si sta avvicinando ai livelli da mille e una notte del suo predecessore. Solo l'ultima, rabbiosa Juve di Conte edizione 2013-14, quella dei 102 punti, ha concluso il campionato con una media totale superiore, addirittura 2,68. A parte due sconfitte e tre pari, tutte vittorie. Questa squadra ne ha già perse quattro e non può più arrivare alla vertigine precedente: le vincesse tutte da qui alla fine, toccherebbe la tri-

pla cifra: 100 punti, numero ad alto tasso simbolico, suggestione ulteriore per il rush finale.

IPOTESI RINNOVO Conte si è fermato a tre stagioni prima di dire ciao a tutti, nessun tecnico bianconero ha resistito di più dai tempi di Marcello Lippi. Allegri ha convinto sul campo al punto tale che potrebbe invertire la tendenza: la scorsa stagione la sua calma zen gli ha permesso una rimonta che sembrava utopia. Quest'anno

l'uso alternato di bastone e carota è servito per rucire certi strappi con i giocatori, riaffermare la propria autorità quando serviva e dare un'altra iniezione di stimoli a un gruppo già saturo di trionfi. Nei giorni bollenti del caso Bonucci

la situazione era tesa e sembrava scontato un addio a fine anno, adesso però sembra tornato il sereno nel cielo di Vinovo: il fatto che la società si sia schierata dalla sua parte lo ha rafforzato agli occhi della squadra, non c'è più traccia di mal di pancia e l'armonia ritrovata è una carta in più da giocare al tavolo delle trattative. Il suo contratto scadrà il prossimo anno, ma l'usanza della casa è non convivere mai con allenatori in scadenza: per que-

LO SCENARIO
Ha gestito i momenti difficili e cementato il gruppo: è più forte la sua leadership

Resta la tentazione estera, ma non gli sono arrivate offerte da top club

3

● gli scudetti vinti da Allegri nella carriera da tecnico: 2 con la Juventus e uno con il Milan



Massimiliano Allegri, 49 anni, 5 trofei con la Juve: 2 scudetti, 2 Coppe Italia e 1 Supercoppa italiana AFP

● Ha fatto meglio di Ancelotti e Conte: così la sua panchina è diventata più salda
A breve l'incontro per parlare di futuro

2

● le panchine d'oro ricevute dall'allenatore: nel 2008-09 (Cagliari) e 2014-15 (Juventus)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MA ANTONIO CON I 102 PUNTI È INSUPERABILE

L'ultima Juve di Antonio Conte (foto) nel 2013-14 concluse il campionato con una media punti di 2,68, l'unica superiore a questa di Allegri. Allora i bianconeri arrivarono a 102, record in A: adesso Max può toccare massimo quota 100.

sta ragione, se Allegri dovesse proseguire l'avventura, lo farà solo in presenza di nuovo contratto. Si deciderà a breve, forse brevissimo: il primo incontro sul tema con l'a.d. Beppe Marotta e il d.s. Fabio Paratici potrebbe arrivare anche prima della sfida con il Barcellona.

TENTAZIONI E PROGETTI Max non ha mai negato di essere tentato da un'esperienza all'estero, in particolare in Premier League. Le sirene inglesi hanno suonato parecchio nei mesi passati: soprattutto l'Arsenal aveva manifestato interesse per Allegri in caso di storica successione a Wenger. Quella porta però adesso sembra chiusa e, anche in Europa, non ci sono altre squadre di alto livello in cerca di una guida: solo per un club di primissima fascia avrebbe potuto decidere di salutare la Juventus. Dall'altra parte il club bianconero è intenzionato ad andare avanti con lui: nessuna delle candidature vagliate per un eventuale post Allegri (Spalletti, Sousa, Di Francesco, Jardim) per vari

motivi ha convinto fino in fondo. Così il matrimonio tra Max e la Juve potrebbe effettivamente proseguire: l'allenatore toscano è pronto ad accettare il prolungamento se gli verrà presentato un progetto convincente. Al Milan Allegri è rimasto tre anni e mezzo, alla Juve potrebbe fermarsi di più, stabilendo il suo nuovo record di durata in una squadra di A: la panchina, saldata con numeri da re, non traballa più ormai.

LE INIZIATIVE ESTIVE DEL TECNICO

Camp a Livorno per 150 bimbi e BootCamp per dirigenti

● Sarà un'estate piena di attività per Massimiliano Allegri. Dal 12 al 16 giugno ci sarà a Livorno la terza edizione del camp per 150 bambini tra i 6 e i 12 anni, con Max presente sul campo ogni giorno (ricavato in beneficenza). La novità riguarda il primo «Mr. Allegri management BootCamp» (17 giugno) per dirigenti e imprenditori: full immersion sulla comunicazione e le dinamiche interpersonali di una società calcistica applicate al mondo aziendale, poi partita di calcio col mister e altri ospiti e infine cena di gala esclusiva (posti limitati a 30, iscrizioni già aperte, per informazioni juniorcamp@mrallegri.com).

Europa, la A vota Barça La Juve se la gioca dietro

● I tecnici fanno le carte al big match. Zeman: «Blaugrana più abituati a queste sfide». Inzaghi: «Bianconeri pronti». L'asso di Allegri? La difesa

Luca Calamai
FIRENZE

«**L** Barcelona è favorito. La squadra di Luis Enrique è più abituata a queste grandi sfide a livello internazionale». Firmato Zdenek Zeman. «La Juve è pronta a vincere anche in Europa, punto sui bianconeri». Parola di Simone Inzaghi. I maestri delle nostre panchine si spaccano sul pronostico legato alla supersfida di Champions League. Alla fine Messi e compagni si portano a casa qualche voto in più. Ma sono spiccioli. Gli allenatori italiani preferiscono restare in equilibrio. Giampiero Gasperini, uno dei tecnici più rock del momento osserva: «Saranno gli attaccanti a fare la differenza. Da una parte Messi e Neymar, dall'altra Higuain e Dybala. Siamo al top. Prevedo tanti gol. La coppia d'attacco più ispirata trascinerà la propria squadra tra le quattro grandi d'Europa. Di sicuro, non ci sarà da annoiarsi. Mi aspetto effetti speciali dentro le due aree di rigore».

IL PESO DELLA STORIA Gigi Delneri vota invece Barca. «Gli spagnoli hanno due vantaggi: hanno più storia a livello di Coppe e avranno il vantaggio



Zdenek Zeman e dietro Giampiero Gasperini GETTY



Simone Inzaghi, 40 anni, tecnico della Lazio GETTY

di avere la gara di ritorno in casa. Aggiungo un terzo motivo: quando ribalti una qualificazione come ha fatto il Barcellona contro il Psg ti senti invincibile. Pronto a scavalcare qualsiasi montagna». Più o meno dello stesso tono sono anche gli interventi di Massimo Oddo e di Massimo Rastelli. «Il Barcellona -spiega il tecnico del Cagliari- è una macchina da gol e ha grande qualità anche in mezzo al campo. In più ho la sensazione che Messi stia per

IL BARÇA HA DUE VANTAGGI: RITORNO IN CASA E PIÙ STORIA

GIGI DELNERI
TECNICO UDINESE

tornare protagonista ai massimi livelli. Un problema in più per i bianconeri». «Juve e Barcellona - osserva l'ex allenatore del Pescara - propongono due idee di calcio opposte. Quindi sarà una sfida ancor più divertente. La squadra di Luis Enrique non ha punti deboli e anche le "presunte riserve" hanno esperienza internazionale in dosi industriali. La Juventus ha una rosa meno ricca. Auguro ad Allegri di poter proporre nelle due gare la for-

mazione migliore».

LA CURA DEI DETTAGLI Nel partito pro-Juve sono iscritti Vincenzo Montella («La Juventus se la gioca alla pari»), un tecnico esperto come Roberto Mancini («Non c'è niente di scontato in questo confronto, la Juve è molto cresciuta anche a livello internazionale») e il rampante Eusebio Di Francesco: «Una cosa è sicura: il Barca sei gol alla Juve non riuscirà a farli. Saranno quindi i dettagli a fare la differenza. O, magari, una magia di Messi o Dybala che sono i personaggi da copertina di questa sfida di Champions». Ivan Juric punta sulla difesa bianconera: «Dietro la Juve è forte, molto forte». E Roberto Donadoni su quelle che possono essere le invenzioni del collega Allegri: «I bianconeri sono una squadra equilibrata, capace di sfruttare le eventuali incertezze degli avversari. La Juve è cosciente del proprio valore. Ed è pronta a reggere il confronto con una corazzata mondiale come il Barcellona».

GRUPPO VINCENTE Tesi condivisa anche da Pasquale Marino che guida il campionato di Serie B con il Frosinone: «Nella Juventus campioni come Higuain o Dybala non hanno nessun problema ad aiutare la difesa nei momenti di difficoltà. I bianconeri sono un gruppo vincente. In una sfida così equilibrata questo spirito può anche fare la differenza». Chiude Renzo Ulivieri, presidente degli allenatori: «Nessun pronostico ma solo tanto tifo per la squadra di Allegri. Rispetto al Barcellona i bianconeri hanno più strategia e più tattica». Due armi che nella testa degli allenatori fanno la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ANTIMAFIA

Caso biglietti: sarà desecretata l'audizione di Pecoraro

● (cont.) Oggi a Torino seconda udienza del processo Alto Piemonte, nato da un'inchiesta che ha svelato le infiltrazioni della 'ndrangheta nel Torinese e l'interesse nel bagarinaggio allo Stadium. Nessun bianconero è indagato, ma a livello sportivo sono stati deferiti Francesco Calvo, Stefano Merulla, Alessandro D'Angelo e Andrea Agnelli. Intanto, ieri su Jtv il club si è difeso in una trasmissione con l'avvocato Luigi Chiappero: il legale ha contestato al procuratore Figg, Giuseppe Pecoraro, l'accusa rivolta al club di complicità con la malavita organizzata e ha riconosciuto l'infrazione della normativa sulla vendita dei biglietti. Altro attacco sull'intercettazione (che non sarebbe agli atti di Torino e non è nel testo del deferimento) usata da Pecoraro in Antimafia: durante la sua audizione il procuratore avrebbe attribuito erroneamente una frase ad Agnelli («I due fratelli sono stati arrestati, Rocco - Dominello, ndr - è incensurato, parliamo con lui»). Il giallo è stato svelato: fonti investigative confermano che la frase è in una conversazione Calvo-D'Angelo del 5 agosto, quindi successiva agli arresti di luglio e senza valore probatorio. La Juve ha, comunque, rinnovato l'invito a desecretare l'audio: la pratica è già partita, a fine settimana il si in Commissione.

IL LUTTO

Addio a Bizzotto L'uomo della Juve alla destra di Trap



Da sinistra, Trapattoni e Romolo Bizzotto (a terra c'è Michel Platini) guardano, con un tifoso, il palleggio di un ballerino inglese

G.B. Olivero

Era l'ombra del Trap, il suo braccio destro silenzioso e insostituibile. Romolo Bizzotto, in realtà, era anche tanto altro ma resterà nella storia della Juve per il suo ruolo di vice allenatore nell'epoca d'oro di Trapattoni. Bizzotto è morto ieri a 92 anni e la società bianconera l'ha ricordato sul sito ufficiale. Nato a Cerea (Verona) il 16 febbraio 1925, Bizzotto è stato giocatore di discreto livello: fu convocato, senza mai giocare, da Vittorio Pozzo per l'Olimpiade del 1948. Era un centromediano metodista, come si diceva all'epoca, e con la Juve giocò dal 1949 al 1952 vincendo due scudetti. Nel 1958 cominciò a Rovereto la carriera di tecnico. Tornò alla Juve nel 1971 per guidare la Primavera e dalla stagione seguente fu il vice allenatore della prima squadra fino al 1988.

Lavorò con Vycpalek, con Parola, con Trapattoni (dal 1976 al 1986) e con Marchesi. Quando nel 1988 la Juve affidò la panchina a Dino Zoff, il suo posto fu preso da Gaetano Scirea.

LE RELAZIONI Romolo era un grande conoscitore di calcio, abilissimo a scovare i punti deboli degli avversari. Non a caso Vycpalek lo mandava spesso a studiare le squadre che la Juve avrebbe dovuto affrontare. All'epoca la videoanalisi ovviamente non c'era e ci si affidava alle relazioni degli osservatori: Bizzotto era preziosissimo. Amava restare nell'ombra, si era ritagliato il suo posto ideale perché faceva tanto e appariva poco, come piaceva a lui. Romolo era stimatissimo dai giocatori con i quali instaurava sempre un rapporto basato sulla fiducia. Un uomo sincero e sereno, oltre che un esperto di calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Louis Erard
SWISS MECHANICAL WATCHES

EBERHARD ITALIA SPA - MILANO
tel. 02 72.00.28.20 - louisierard@eberharditalia.it

louisierard.ch



Giro d'Italia

Hall of Fame

28/3/2017

LA LEGGENDA

BERNARD HINAULT

ENTRA NELLA **HALL OF FAME**
DEL GIRO D'ITALIA.

SEGUI DALLE **17.30**
SU **GIRODITALIA.IT** E **GAZZETTA.IT**
L'EVENTO IN STREAMING.



L'ANALISI
di FABIO
LICARIOLANDA, UN CROCEVIA
CHE PORTA LONTANO

Probabilmente Ventura avrebbe preferito un'Olanda meno allo sbando: non questa con un c.t. licenziato l'altro ieri, una qualificazione quasi impossibile, e una generazione lontana dalla precedente e ancor meno paragonabile alla grande tradizione oranje. Tutte situazioni che rischiano di svalutare un eventuale risultato positivo. Perché Robben e Strootman possono ancora risvegliare l'orgoglio e la reazione dei giovani umiliati e accusati di «tradimento» in Bulgaria. Perché è un classico. E perché per noi l'Olanda è sempre il crocevia di un futuro vincente.

L'Italia di Lippi si sentì grande vincendo qui ad Amsterdam, un 3-1 inequivocabile, per poi ripetersi (4-1) contro la Germania e volare orgogliosa al Mondiale. Conte ha debuttato contro l'Olanda con un bel 2-0 che aveva già molti di quei contenuti esaltati all'Europeo francese. Come non ricordare che Bernardini e Bearzot cominciarono la sofferta ricostruzione, sublimata poi in Argentina e in Spagna, proprio perdendo a Rotterdam (3-1) nel 1974, in una partita dal risultato comunque esagerato? E infine come dimenticare il più incredibile degli 0-0, e i tre rigori sbagliati dai rivali, e Zambrotta espulso, con il quale l'Italia si qualificò alla finale di Euro 2000 superando giusto gli ospiti olandesi?

Dalle indicazioni della vigilia sembra che l'utilità di Olanda-Italia, sia tutta in prospettiva Spagna. Il cambio tattico, il ritorno alla difesa a tre, Verratti un po' avanti, e le intenzioni di Ventura – imparare più moduli per schierarci anche in base ai rivali – lasciano pensare che nello «spareggio» di settembre il 3-5-2 potrebbe essere il sistema di garanzia: perché è quello che la Spagna, sia con Prandelli sia Conte, ha sofferto terribilmente. E visto che da oggi alla Spagna ci sono tre partite – Olanda, Uruguay e Liechtenstein – non restano molte occasioni per altri esperimenti.

Piuttosto: sarà interessante vedere come rispondono i giovani. Rugani e Romagnoli, protetti al centro da Bonucci, sono chiamati a dimostrare personalità e «cattiveria» da titolari: per rendere meno problematica la successione di Bonucci e Barzagli. E poi anche Gagliardini, atteso in panchina ma immaginiamo dentro a gara in corso: se continua come all'Inter, con questa personalità strabordante come la sua forza fisica, non sarà facile tenerlo fuori. Però sembra problematica la sua collocazione in una mediana a due accanto a Verratti, di cui è più che altro alternativa, registi moderni diversi da Pirlo. Invece a tre, con il parigino e uno tra De Rossi, Marchisio e Parolo in mezzo, sarebbe una bella soluzione: il 4-3-3, lo pensiamo da tempo, potrebbe essere un giorno quello dell'equilibrio. Senza fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRITICA
SPETTACOLO NOIOSO
E POVERO DI IDEE,
HO VISTO
IMPROVVISAZIONE
E PRESSAPOCHISMO

Arrigo Sacchi, 70 anni, dopo
Italia-Albania di venerdì IPP

LA GARA DELLA DISCORDIA
L'Italia ha battuto 2-0 l'Albania
sulla strada delle qualificazioni a
Russia 2018 grazie a un rigore di
De Rossi (foto L'ESPRESSO) e a un gol
di Immobile nella ripresa



LA DIFESA
MAGARI SACCHI SI È
CONFUSO CON IL SUO
MILAN, CON L'ITALIA
AL MONDIALE EBBE
GRANDI DIFFICOLTÀ

Giampiero Ventura, 69 anni, sulle
dichiarazioni di Sacchi GETTY

Ventura vs Sacchi

Giampiero replica «Ho rivisto Usa '94 Arrigo, ma di cosa stiamo parlando?»

● Il c.t. ribatte alle critiche del tecnico di Fusignano sulla Gazzetta: «Italia-Irlanda, il primo tiro al 70'...»

Sebastiano Vernazza
INVIATO AD AMSTERDAM (OLANDA)
@SebVernazza

Diritto di critica e diritto di replica. Giampiero Ventura non porge l'altra guancia, risponde con durezza alle obiezioni che Arrigo Sacchi gli ha mosso dalle colonne della Gazzetta per la prestazione contro l'Albania, in sostanza accuse di gioco opaco e di difensivismo latente, come da tradizione italiana. Un regolamento di conti tra commissari tecnici: Ventura cita due brutte partite dell'Italia «sacchiana» al Mondiale di Usa '94. Bordate

mirate, anzi studiate. Sacchi aveva già pizzicato Ventura a fine estate-inizio autunno, quando era cominciata la nuova gestione azzurra. Lo stesso Sacchi in passato si era scontrato con Massimiliano Allegri, allenatore della Juve. Il duro mestiere del critico, chi attacca deve aspettarsi di essere contrattaccato, ma qui forse c'è qualcosa di più, emerge l'insofferenza di generazioni di allenatori cresciuti nel culto del «sacchismo» e che oggi si sentono traditi dall'ex vate di riferimento.

ARRIGO, ASCOLTAMI Ecco che cosa ha detto Ventura sull'articolo di Sacchi: «Se devo essere

sincero, ho provato due sensazioni, una di delusione e una di curiosità. La delusione perché ho sempre considerato Arrigo un punto di riferimento per il calcio: e sarebbe bene che lo rimanesse. Un po' di delusione c'è stata, sì. Un po' di curiosità l'ho provata leggendo le cose che sono state scritte, così a Coverciano mi sono fatto dare le cassette di due partite del Mondiale di Sacchi (Usa '94, ndr). Ho visto Italia-Irlanda: il nostro primo tiro in porta è arrivato al 70' e mi chiedo di che cosa stiamo parlando. Poi Italia-Messico, bastava guardarla, è stata una roba... Magari Sacchi si è confuso: se si riferiva al Milan,



GLI AVVERSARI

L'Olanda naviga a vista, per il «casting» si offre Gullit

● Circolano i nomi di altri «tulipani sacri» quali Van Gaal, Koeman e Frank de Boer. Stasera in panchina Grim, ma è ad interim

S.V.
INVIATO A AMSTERDAM (OLANDA)

C'era una volta la Grande Olanda, c'è oggi l'Olandese. L'esonero di Danny Blind ha lasciato scoperta la panchina «arancione», in piena deriva tecnica e di risultati. La sconfitta in Bulgaria ha complicato il cammino verso Russia 2018: «Qualificazione molto difficile», ha ammesso Wes Sneijder. Stasera all'Am-

sterdam Arena l'allenatore sarà Fred Grim, ex portiere dell'Ajax e vice di Blind, ma il suo è un incarico ad interim. Alla Knvb, la federazione dei Paesi Bassi, stanno per cominciare il «casting». Jean Paul Decossaux, il direttore generale, ha detto: «Accettiamo pareri di esperti uomini di calcio». Inevitabile pensare a Louis van Gaal che potrebbe essere coinvolto come consulente nella scelta del nuovo c.t., sempre che non accetti di ritornare in prima persona.



Fred Grim, tecnico Olanda, 51

Con Van Gaal consulente o d.t. il c.t. potrebbe Ron Jans, ora allo Zwolle. «Ronald Koeman è senza dubbio capace – ha spiegato ancora Decossaux –, però è sotto contratto (con l'Everton, ndr)». Anche Philip Cocu è nella lista, ma pure lui lavora altrove, al Psv Eindhoven. Sia Koeman sia Cocu potrebbero ricoprire il doppio incarico, rispettivamente club e Olanda, però oggi i tulipani hanno bisogno di un «fiorista» a tempo pieno.

AUTO-CANDIDATURA Ruud Gullit si è autocandidato con fierezza: «Chiunque accetterebbe l'incarico di c.t. dell'Olanda, per me sarebbe un onore, ma oggi non è chiaro

quel che sta accadendo». Secondo alcuni Gullit potrebbe fare copia con Henk ten Cate, ex vice di Rijkaard al Barcellona, oggi negli Emirati Arabi. Circola ad alta voce il nome di Frank de Boer, ma il tecnico ex Inter, a detta di chi lo conosce, ambirebbe a un incarico in Inghilterra. Il suo gemello Ronald ha spiegato: «Mio fratello vorrebbe lavorare in una squadra, mai come oggi ha bisogno del campo tutti i giorni». C'è chi ha buttato lì l'ipotesi Preud'homme, ex portiere, belga, ora allenatore del Brugge, e chi ha indicato Schmidt, il tedesco appena licenziato dal Bayer Leverkusen. Questo perché Decossaux non esclude «l'opzione allena-

tore straniero». A proposito, oggi Fabio Capello sarà ad Amsterdam per partecipare a una festa-premiazione organizzata da Clarence Seedorf, altro papabile alla successione di Blind. Capello però non sembra intenzionato a prendere in mano l'Olanda. Intanto Arjen Robben ha dimostrato attaccamento: l'ala del Bayern aveva programmato di saltare l'amichevole con l'Italia e di rientrare in anticipo a Monaco, poi, vista la situazione, ha cambiato idea. E' rimasto per fare gruppo e forse partirà dalla panchina. La nave Olanda è nella tempesta ed è giusto che tutti i suoi ufficiali rimangano a bordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ITALIA-EIRE 1994
Fu il match d'esordio della Nazionale a Usa '94: gli azzurri persero 1-0 per il gol di Ray Houghton



ITALIA-MESSICO 1994
Il girone si chiuse con l'1-1 firmato da Massaro e Bernal: 4 squadre chiusero a 4 punti, messicani primi, Italia ripescata da terza AP

COSÌ AD AMSTERDAM (ORE 20.45)



PANCHINA: 1 Buffon, 14 Meret, 13 Astori, 23 D'Ambrosio, 2 De Sciglio, 15 Spinazzola, 8 Gagliardini, 6 Candreva, 7 Insigne, 24 Politano, 21 Sansone, 25 Verdi, 9 Belotti, 20 Petagna.

PANCHINA: 22 Vorm, 23 Cillessen, 12 Veltman, 13 Tete, 3 De Ligt, 15 Viergever, 16 De Vrienen, 18 Toornstra, 19 De Jong, 20 Sneijder, 11 Robben, 21 Depay

ARBITRO Eriksson (Svezia) **GUARDALINEE** Klasieneus (Svezia), Warnmark (Svezia) **QUARTO UOMO** Blom (Olanda) **ADDIZIONALI** nessuno **TV** Rai 1 **INTERNET** www.gazzetta.it

sono assolutamente d'accordo con lui. Con la Nazionale, nonostante avesse sette giocatori di quel Milan finalista di Champions, al Mondiale c'erano state grandi difficoltà, sebbene avesse avuto a disposizione la squadra per 40 giorni. Credo che alla base di tutto ci voglia rispetto reciproco, perché il calcio è giocato e parlato ed è fatto di tante cose. Un pizzico di riflessione in più aiuterebbe (sottinteso Sacchi, ndr) a mantenere quel ruolo di punto di riferimento conquistato tanti anni fa».

BARZAGLI Ventura ha affrontato un altro caso spinoso, quello di Barzagli che sabato ha abbandonato il ritiro per motivi personali e che la sera stessa si è fatto fotografare alla consolle tra due dj. Il c.t. è stato oggettivo, non ha fatto troppe concessioni al «fuoriuscito»: «Sono rimasto molto stupito, non c'era niente di concordato prima. Barzagli è venuto da me esponendomi dei problemi suoi a casa, di natura personale con la moglie. «Io sono sempre in ritiro, mi ha detto, e non posso risolvere queste questioni se resto qui. Se lei mi può concedere questi giorni...». Ho deciso di affrontare il problema col gruppo e nel momento di cui il gruppo ha detto di prendere atto delle difficoltà del compagno, abbiamo deciso di andargli incontro. Parliamo di Barzagli, un grande professionista. Mi ha stupito la foto che ho visto e tutto quello che ne è conseguito, ma nell'attimo

in cui il giocatore esce da Coverciano la cosa non mi riguarda più. Il problema personale era serio, quando mi è stato esposto. Napoli-Juve non c'entra assolutamente nulla, neanche ho sentito la Juve. Se facesi una cosa del genere, cadrebbe tutto». E sulla famigerata foto è tornato in seconda battuta: «L'ho vista una volta, c'era scritto le tre del mattino. Se fosse stato così sarebbe stato una grande delusione e ci sarei rimasto male. Poi mi hanno spiegato a Ventura e allo spogliatoio. Nell'intervista in esclusiva alla Rai, Ventura è stato netto: «Se avessi saputo prima dei suoi problemi, non lo avrei convocato».

DONNARUMMA Altro grande tema di giornata l'esordio da titolare di Gigi Donnarumma: «Mi ricorda Buffon, che più o meno alla sua età esordiva e iniziava una carriera che ha dello straordinario per qualità e per numeri. Penso che Donnarumma possa ripercorrere la stessa strada, in lui ci sono qualità e umiltà. Ha la forza interiore dei grandi calciatori destinati ad arrivare. Ha iniziato come Buffon e credo che abbia davanti la stessa storia: glielo auguro per lui e per noi». Per chiudere, i complimenti a Sarri: «Gli ho telefonato per la Panchina d'oro. Andrò a vedere Napoli-Juve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Verratti vero 10 Così il c.t. studia l'Italia che cambia

In Olanda l'unico gol azzurro, oggi trequartista con licenza di ispirare nel 3-4-1-2 sperimentale

Andrea Elefante
INVIATO AD AMSTERDAM

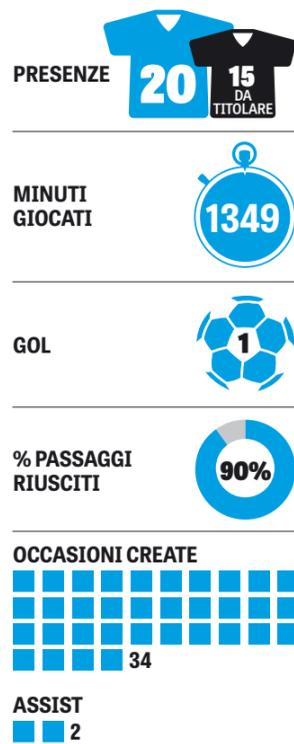
Più dieci che mai. O comunque più dieci del solito. Stasera all'Amsterdam Arena: uno stadio per riallacciare certi fili che Marco Verratti ha maneggiato in passato, e magari tenderne di nuovi. Mezzala con digressioni da trequartista, il progetto di una notte diversamente ispirata: il numero 10 nel calcio pesa, ma non pesa meno il ruolo di cui quella maglia è universalmente la raffigurazione.

IL PRECEDENTE Il salto indietro sarà di quattro anni abbondanti: Amsterdam, amichevole Olanda-Italia, finale 1-1. Verratti lo chiamavamo ancora il bambino prodigio, oggi è diventato il fratellino (maggiore) d'Italia: giovane fra i giovani ma tutt'altro che vergine di esperienza internazionale, abbastanza duttile da incarnare l'alto indice di variabilità tattica a cui Ventura sta cercando di svezzare la squadra. Era il 6 febbraio 2013, in panchina c'era Prandelli che a fine partita mescolò complimenti e rimproveri per difetti ancora non emendati: «Certe entrate in scivolata deve evitarle». Una vita fa, sembrerebbe. Marco aveva sulle spalle il numero 2: «Un omaggio a Kallon», disse. Confessava di aver da poco scritto un sms al maestro Zeman per l'esonero (a volte ritornano: il boemo spesso...). E però sulla sua esperienza parigina dettava parole in fondo non così dissimili da quelle di oggi: «Felice di essere al Psg, ma il sogno di tutti è giocare in Serie A». Già allora non si era mai smesso di parlare di Juve, già allora il ragazzo sapeva dribblare anche fuori dal campo: «Guardo Juve Channel? No, solo Pescara Channel».

L'UNICO GOL Quella notte Verratti segnò l'1-1 che salvò faccia e risultato: il suo primo e finora unico gol con la maglia azzurra. Non ne aveva mai fatti neanche nell'under 21, zero nelle successive 17 gare in Nazionale. Trop-

Marco Verratti, 24 anni, regista del Psg
GETTY

IN AZZURRO



po pochi, e deve pensarlo anche Ventura. Che dopo avergli apparecchiato il centro del campo venerdì scorso a Palermo, mettendolo seduto accanto a De Rossi, stasera gli chiederà di alzarsi da tavola ogni tanto e di spostarsi più avanti. Centrale a due nel 4-2-4 contro l'Albania; interno di partenza, ma trequartista oscillante in fase offensiva, nel 3-5-2 variabile in 3-4-1-2 che dovrebbe andare in onda in via sperimentale stasera contro l'Olanda. Quattro anni fa Verratti spiegava ancora di trovarsi «meglio in un centrocampio a tre». Forse ha cambiato qualche idea rispetto ad allora: oggi, più o meno dichiaratamente, confessa una preferenza per la zona di prato davanti alla difesa, «dove posso giocare più palloni». Però da trequartista in progress non può giocare di diversi: si tratta di sentirsi nei piedi anche l'ultimo o uno degli ultimi passaggi e non per forza quelli all'alba di un'azione. E comunque Verratti è sempre stato il primo a vedersi diverso da Pirlo, e al destino di galleggiare diversi metri più avanti ha imparato ad abituarsi nel Psg. Più difficile è abituarsi a certe bufere mediatiche in Francia, ma la novità di ieri è che l'Equipe gli ha chiesto scusa per le illazioni su certe notti brave dopo la debacle di Barcellona-Psg. E l'azzurro ha ritirato la querela sporta contro il quotidiano francese.

L'APPUNTO DI VENTURA Verratti in fondo ha sempre detto di potersi adattare ad entrambi i ruoli del centrocampio e Ventura non è meno coerente di lui. Fin dalla sua prima partita da c.t. del «parigino», fece quello che aveva fatto Prandelli quattro anni prima di lui, pur con appunti diversi: parlò di ottima partita di Verratti, ma gli chiese di non fare così tanti metri all'indietro per andare così spesso a prendersi la palla, «perché lì c'è Bonucci, e certe cose può farle anche lui». Lì ci sarà Bonucci anche stasera, e davanti a Bonucci ci sarà anche De Rossi: quando l'asse centrale si allungherà, Verratti finirà per essere il segmento più spostato verso la porta avversaria. E chissà che Amsterdam non sia ancora, quattro anni dopo, una promessa di nuove altezze da scalare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giampiero Ventura, 69 anni, c.t. dal 7 giugno scorso
GETTY

E LE AZZURRE PROMUOVONO L'EUROPEO ROSA

AMSTERDAM Sul charter che ha portato l'Italia ad Amsterdam sono salite anche due calciatrici della nazionale femminile: Marta Carissimi, centrocampista della Fiorentina, e Cecilia Salvai, difensore del Brescia (nella foto con Astori, Parolo e Buffon). Le azzurre hanno assistito alla conferenza stampa del c.t. e stasera saranno in tribuna, dopo aver preso parte a una serie di attività finalizzate alla promozione dell'Europeo femminile, in programma in Olanda dal 16 luglio al 6 agosto. L'Italia è tra le 16 finaliste del torneo.



Tedeschi e inglesi parlano russo

● Le due nazionali lanciate al primo posto, anche la Polonia sembra quasi promossa
Per i playoff il Portogallo insegue la Svizzera, la sorpresa Islanda è davanti all'Ucraina

Fabio Licari
INVIATO A AMSTERDAM (OLANDA)

Quello di Italia e Spagna è un gruppo infernale per decidere chi eviterà i playoff, ma ce ne sono di più complicati. Il Portogallo tira sempre, ma è il Belgio che segna di più. A proposito di gol: la media è di uno ogni 31', ma con gli attacchi che si scatenano nel quarto d'ora finale (più recupero). E per il primo posto non ci sono tanti già sicuri: Germania, Polonia, Inghilterra, magari Croazia e Svizzera con buone possibilità, il resto è tutto da giocare. Con la differenza-gol che potrebbe giocare brutti scherzi a qualcuno, cominciando dagli azzurri. Le qualificazioni sono a metà strada, 5 giornate su 10, 135 partite su 270. Tempo di bilanci in prospettiva Russia 2108.

GRUPPO A Nessuno convince pienamente, anche la Francia ha sofferto in Lussemburgo prima di vincere: comunque Deschamps è il favorito per il primo posto. Ma non considerate l'Olanda fuori dai giochi: con un minimo di reazione, e un calendario non impossibile, potrebbe superare la Bulgaria, sperando nel crollo svedese. CLASSIFICA Francia 13; Svezia 10; Bulgaria 9; Olanda 7; Bielorussia 2; Lussemburgo 1. FAVORITA Francia. PLAYOFF Svezia. OUTSIDER Olanda.

GRUPPO B La Svizzera corre e il Portogallo potrebbe avvicinarsi ma, anche con il ritorno in casa, non sorpassare. Comunque è un discorso a due: tra ca-



Chi è vicino al Mondiale e chi ci spera. 1) Sami Khedira, Germania. 2) Robert Lewandowski leader della Polonia capolista. 3) Gareth Southgate c.t. dell'Inghilterra. 4) Cristiano Ronaldo insegue la Svizzera



lendaro e rendimento, difficile che l'Ungheria rientri in gioco. CLASSIFICA Svizzera 15; Portogallo 12; Ungheria 7; Far Oer 5; Lettonia 3; Andorra 1. FAVORITA Svizzera. PLAYOFF Portogallo.

GRUPPO C A tutta Germania, l'altra a punteggio pieno con la Svizzera, in un gruppo senza seconda forza. Nordirlandesi, ceki e azeri in corsa, i norvegesi hanno perso troppi punti per sognare. L'Irlanda del Nord ha qualche possibilità in più della Repubblica Ceca, ma è come Svezia-Olanda-Bulgaria: situazione ribaltabile. CLASSIFICA Germania 15; Nord Irlanda 10; Rep.Ceca 8; Azerbaigian 7; Norvegia 3; San Marino 0. FAVORITA Germania. PLAYOFF Nord Irlanda. OUTSIDER Rep.Ceca.

GRUPPO D Tutto è possibile. Se l'Irlanda fa valere il fattore campo dovrebbe avere qualche chance più della Serbia, ma attenzione al rientro del Galles però attardato. Meno convincente l'Austria. CLASS. Serbia e Irlanda 11; Galles e Austria 7; Georgia 2; Moldova 1. FAVORITA Irlanda. PLAYOFF Serbia. OUTSIDER Galles.

GRUPPO E Chi fermerà la Polonia? E quindi lotta a quattro per il secondo posto, perché Romania e Armenia non sono fuori, ma alla fine dovrebbe spuntarla una tra Danimarca e Montenegro (scontro diretto a casa Jovetic). CLASSIFICA Polonia 13; Montenegro e Danimarca 7; Romania e Armenia 6; Kazakistan 2. FAVORITA Polonia. PLAYOFF Montenegro. OUTSIDER Danimarca.

GRUPPO F Difficile ormai riprendere l'Inghilterra che neanche subisce gol (zero: miglior difesa): sembra in ballo solo il playoff tra Slovacchia, Slovenia e Scozia, con quest'ultima in recupero e lo scontro con l'Inghilterra a Glasgow. CLASSIFICA Inghilterra 13; Slovacchia 9; Slovenia 8; Scozia 7; Lituania 5; Malta 0. FAVORITA Inghilterra. PLAYOFF Slovacchia. OUTSIDER Slovenia

GRUPPO G Se noi fossimo la Spagna, con differenza reti a favore e scontro diretto in casa, non ci sentiremmo favoriti? Così è: Spagna avanti, noi che dobbiamo rimontare. Gli altri fuori gioco. CLASSIFICA Spagna e Italia 13; Israele 9; Albania 6; Macedonia 3; Liechtenstein 0. FAVORITA Spagna.

GRUPPO H Non convince del tutto il Belgio, per poco k.o. con la Grecia, ma ce la farà. I greci che con i bosniaci hanno qualche conto in sospeso ma meno tasso tecnico. Tutto in gioco, ma Lukaku e soci in vantaggio. CLASSIFICA Belgio 13; Grecia 11; Bosnia 10; Cipro e Estonia 4; Gibilterra 0. FAVORITA Belgio. PLAYOFF Bosnia. OUTSIDER Grecia.

GRUPPO I Croati lanciati verso la Russia. A inseguire, l'Islanda, una delle sorprese dell'Euro. Da non sottovalutare l'Ucraina che, staccata di due punti, e alla pari con la Turchia, potrebbe beneficiare di un calendario più favorevole per agganciare il secondo posto ma va a Reykjavik. CLASSI-

FICA Croazia 13; Islanda 10; Ucraina e Turchia 8; Finlandia e Kosovo 1. FAVORITA Croazia. PLAYOFF Islanda. OUTSIDER Ucraina.

VERSO I PLAYOFF La Fifa non ha deciso i criteri dei playoff: nei documenti ufficiali è specificato che «sorteggio, date, sede e procedura saranno decisi alla fine della fase a gruppi dal comitato organizzatore». Per Brasile 2014 è stato usato il ranking di ottobre: le 8 erano state divise in teste di serie e «non». Sarebbe auspicabile la stessa cosa e annunciare i criteri prima della fine dei gruppi, per evitare di retrologie: parola alla nuova amministrazione di Zurigo. Una curiosità: tra le 9 «seconde» dopo la 5ª giornata, quella che resterebbe fuori è il Montenegro, mentre gli azzurri sono al primo posto con 10 punti (vanno «tagliati» i risultati con l'ultima del gruppo, per noi il Liechtenstein).

STATISTICHE A metà del cammino alcuni dati tecnici risaltano all'attenzione. Per esempio, l'Inghilterra ha il miglior possesso palla, con il 68%, alla pari con la Spagna: se aggiungiamo gli zero gol subiti, sembra una mutazione genetica, ma magari è soltanto qualcosa di temporaneo. Inoltre il 63% dell'Olanda dimostra che il possesso spesso significa poco. Riguardo alle conclusioni, Spagna (83) e Italia (81) sono sullo stesso piano, però gli azzurri centrano di più la porta (37-33). Dei 400 gol segnati (media 2,96 a partita), ben 95 sono dal 75' ai recuperi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13

● saranno le squadre qualificate dalla zona europea al Mondiale del prossimo anno. Le prime nove dei gironi più le 4 migliori seconde. La Russia paese ospitante è già ammessa.

1

● seconda non parteciperà ai playoff. Per stabilire la peggior seconda non vengono presi in considerazione i risultati con l'ultima del girone. L'Italia al momento è prima.

ASIA

Lippi ci prova in Iran «Cina, per passare sfrutta il momento»

Secondo una classifica stilata da «France Football», Marcello Lippi è il secondo allenatore più pagato al mondo, con 23,5 milioni annuali. Le cifre, visto che nessuno mostra i contratti, sono sempre ballerine, però il c.t. campione del mondo nel 2006 rinuncerebbe volentieri a qualche spicciolo pur di portare la nazionale cinese al prossimo Mondiale. «Dobbiamo sfruttare il momento» ha detto il tecnico all'agenzia Xinhua. E per momento intende l'entusiasmo per il successo contro la Corea del Sud, dopo il quale è stato salutato come eroe.

TRIONFO INSUPERATO Oggi Lippi sarà atteso dai centomila dello stadio di Teheran: di fronte l'Iran capolista. Ma la



Marcello Lippi, 68 anni EPA

settimana scorsa la Cina ha ottenuto la prima vittoria nel girone, sconfiggendo in un derby molto sentito la Corea del Sud allenata da Uli Stielike. Si gira il mondo, ma il tema Italia-Germania è sempre attuale. Per qualificarsi al Mondiale comunque la strada è molto impervia. La Cina è penultima

con 5 punti; le prime due del gruppo saranno promosse direttamente al torneo russo. La terza sparerà con la terza dell'altro raggruppamento asiatico. La vincente poi giocherà il playoff intercontinentale con la quarta del raggruppamento di Nord e Centro America.

OCCHIO A CARLOS L'Iran è guidato dal portoghese Carlos Queiroz: con una vittoria sarebbe pressoché qualificato. «Abbiamo lavorato duro per conquistare i primi tre punti, ma non significa che abbiamo il biglietto per il Mondiale. Dobbiamo migliorare e sfruttare il momento» ha detto ancora Lippi.

GRUPPO A Corea del Sud-Siria (ore 13 europee); Iran-Cina (14); Uzbekistan-Qatar (15). CLASSIFICA Iran 14; Corea del Sud 10; Uzbekistan 9; Siria 8; Cina 5; Qatar 4. **GRUPPO B** Arabia Saudita-Iraq (19.30); Australia-Emirati Arabi (11); Giappone-Thailandia (12.35). CLASSIFICA Arabia Saudita e Giappone 13; Australia 10; Emirati Arabi 9; Iraq 4; Thailandia 1.

LA GUIDA

C'è Albania-Bosnia Portogallo-Svezia in diretta su Fox

Le qualificazioni europee, giunte al giro di boa, riposano, però oggi si presenta ugualmente una giornata ricca di partite con le amichevoli internazionali. Oltre a Olanda e Italia a Amsterdam, vanno in campo anche parecchie altre nazionali di prestigio. Il campo centrale sarà ovviamente Parigi con il test Francia-Spagna. Due partite saranno trasmesse in televisione da Fox Sports e Mediaset Premium.

IL PROGRAMMA EUROPEO

Ore 16: Georgia-Lettonia. Ore 18: Russia-Belgio; Estonia-Croazia; Macedonia-Bielorussia. Ore 19: Albania-Bosnia Erzegovina. Ore 20: Lussemburgo-Capo Verde. Ore 20.45: Austria-Finlandia (diretta Premium Sport HD). Irlanda-Islanda; Olanda-Italia; Portogallo-Svezia (diretta Fox Sports). Ore 21: Francia-Spagna.

AFRICA

Mauritius-Comore; Egitto-Togo; Sudafrica-Angola; Camerun-Guinea; Sudan-Gibuti; Marocco-Tunisia.

IL GALÀ

Francia-Spagna con la Var Ma occhi pure su Mbappé

● PARIGI Come dice il c.t. della Francia, Didier Deschamps, giocare contro Italia o Spagna non è mai un'amichevole. E quella che va in scena stasera allo Stade de France non lascia di sicuro indifferente neppure il c.t. azzurro Ventura che potrà così farsi qualche altra idea in più sull'avversario diretto per andare al Mondiale russo. Certo è che entrambe le nazionali onoreranno l'appuntamento di gala anche con una certa tendenza a gestire le rose, in vista degli impegni cruciali in programma per vari giocatori nei rispettivi club, da un lato come dall'altro. In ogni caso gli occhi saranno puntati su Mbappé, 18enne dal talento sfrontato, che piace anche in Spagna da dove arrivano voci insistenti di un interesse spinto del Real Madrid. D'altronde il suo idolo,

Zidane, provò già a portarlo in Liga quattro anni fa, facendogli incontrare l'altro idolo Cristiano Ronaldo. Poi prevalse il buon senso e la firma per il Monaco. A centrocampo spazio possibile al parigino Rabiot e al monegasco Lemar che sabato poi si sfideranno in finale di coppa di Lega. Ci sarà comunque Griezmann, francese esploso in Spagna. L'allenatore iberico Lopetegui però non prevede piani specifici per bloccare il fantasista dell'Atletico Madrid che potrebbe essere affiancato dal collega di club Gameiro. I rivali degli azzurri andranno in campo con qualche modifica rispetto al facile 4-1 rifilato a Israele, venerdì. Previsto il ritorno di Pedro. Novità della serata: il sistema Var di moviola istantanea, su richiesta delle due federazioni, con possibilità di applicazione su richiesta dell'arbitro Zwayer.

Alessandro Grandesso

ITALIA	1
SPAGNA	2
PRIMO TEMPO 0-2	
MARCATORI Saul (S) al 35', Mayoral (S) al 38' p.t.; Pellegrini (I) al 27' s.t.	
ITALIA (4-3-3)	
Scuffet; Ferrari, Biraschi, Mandragora (dal 13' s.t. Calabria), Masina (dal 40' s.t. Barreca); Benassi (dal 28' s.t. Grassi), Cataldi (dal 13' s.t. Locatelli), Pellegrini (dal 40' s.t. Verre); Berardi (dal 47' s.t. Ricci), Cerri (dal 13' s.t. Favilli), Chiesa (dal 28' s.t. Di Francesco).	
PANCHINA Gollini, Audero, Murru, Garritano.	
ALLENATORE Di Biagio.	

SPAGNA (4-2-3-1)	
Lopez; Bellerin, Alvarez (dal 9' s.t. Gonzalez), Meré, Jonny; Lorente, Saul; Asensio (dal 41' s.t. Odrizola), D. Suarez, Williams (dal 41' s.t. Oyarzabal); Mayoral (dal 28' s.t. Ceballos).	
PANCHINA Sivera, Gaya, Merino, Camarasa.	
ALLENATORE Celades.	

ARBITRO Rocchi (Ita).	
ESPULSI nessuno.	
AMMONITI Ferrari (I), Jonny (S), Berardi (I) per gioco scorretto.	
NOTE Spettatori 12 mila circa. Tiri in porta 9 (con una traversa)-8 (con un palo). Tiri fuori 5-2. In fuorigioco 2-1. Angoli 4-6. Recuperi: p.t. 0'; s.t. 4'.	



1 Il gol del 2-0 della Spagna di Borja Mayoral, 19 anni, che batte Scuffet con un colpo di testa sotto misura



2 L'esultanza di Saul Niguez, 22, autore della prima rete degli ospiti

LE PAGELLE
di ANDREA PUGLIESE

BENE SCUFFET, FAVILLI SPRECA BELLERIN SPINGE MALE CEBALLOS

ITALIA 6



IL MIGLIORE LORENZO PELLEGRINI
Propositivo, intelligente, prova spesso la giocata in verticale. Poi nella ripresa il gol che rende frizzante il finale e il cioccolatino per Benassi. (Verre s.v.)

SCUFFET 6,5 Forse un po' molle sul primo gol, ma piazza almeno 4 parate importanti.
FERRARI 5,5 Prima Williams, poi Asensio. Per un po' ha il mal di testa, poi migliora.
BIRASCHI 6 Soffre i tagli alle spalle di Mayoral. Ma del reparto difensivo è il più sicuro.

MANDRAGORA 5,5 Ancora non è lui, soprattutto negli automatismi.
CALABRIA 6 Entra e presidia bene la fascia destra.
MASINA 6 Partita di grande diligenza la sua. (Barreca s.v.)
BENASSI 6 Cerca di dare intensità, sfortunato sulla traversa. (Grassi 6)

CATALDI 5,5 Troppi errori in fase di palleggio, sbaglia anche qualche scelta di troppo.
LOCATELLI 6,5 Entra e l'Italia sale di qualità. Buone idee, va subito in ritmo.

BERARDI 6 Potrebbe fare la differenza, a volte si perde nel nervosismo. Suo però l'assist per Pellegrini. (Ricci s.v.)

CERRI 5 Troppo statico, non riesce neanche a giocare con il fisico.
FAVILLI 5 Ha due buone occasioni, che spreca in modo bruttissimo.

CHIESA 6 Sfortunato sul 2-0, ma si sacrifica molto sul piano della corsa. (Di Francesco 6,5)

ALL. DI BIAGIO 6 Senza tanti titolari l'Italia regge bene contro una corazzata e reagisce.

SPAGNA 6,5



IL MIGLIORE SAUL NIGUEZ
A volte si piace troppo, è vero. Ma ha estro e fantasia, dispensa certezza su ogni pallone. Il gol è un compendio di coordinazione e tecnica.

LOPEZ 6,5 Eccezionale in apertura su Berardi, una parata che cambia l'inerzia della gara.

BELLERIN 6,5 A destra spinge che è una bellezza, sovrapposizione dopo sovrapposizione.

ALVAREZ 5,5 Un suo errore può regalare il vantaggio a Cerri, poi una gomitata (fortuita) di Chiesa lo manda k.o.

GONZALEZ 6 Entra a freddo e si limita all'ordinario.

MERÉ 6 Pulito, non soffre il mismatch con Cerri e Favilli.

JONNY 6 Primo tempo discreto, poi passa più tempo a litigare con Berardi che altro.

LLORENTE 6,5 È la mente iberica, ogni azione inizia dai suoi piedi. Elegante come tutti i play spagnoli, ha la calamita sul piede.

ASENSIO 6,5 Ha numeri di alta scuola. Come in occasione del palo, dove si gira in un fazzoletto. (Odrizola s.v.)

D. SUAREZ 6,5 Gioca a tutto campo, spesso portando fuori posizione i centrali azzurri.

WILLIAMS 6 Inizia che sembra indemoniato, poi cala alla distanza. (Oyarzabal s.v.)

MAYORAL 6,5 Velenoso quanto basta, è sempre lì pronto a far male. Come sul 2-0.

CEBALLOS 5,5 Non ha né la prestanta né l'arguzia di Mayoral.

ALL. CELADES 6,5 La sua Spagna? Palleggio e triangolazioni alla ricerca dello spazio.

ROCCHI 6 Partita pulita, senza sbavature. A voler essere proprio fiscali, manca un cartellino a Mandragora per un fallo su Bellerin. Corretto il fuorigioco di Cerri nel primo tempo.

DOBOSZ 6 MARRAZZO 6

Spagna, una marcia in più Ma che carattere l'Italia

● Azzurrini battuti e la differenza sul piano tecnico è evidente: a segno Saul e Mayoral, a Di Biagio non basta il gol di Pellegrini

Vincenzo D'Angelo
ROMA

La differenza c'è, è inutile nascondersi. Però il carattere e l'orgoglio dell'Italia hanno reso meno amara la serata dell'Olimpico. La sconfitta con la Spagna era preventivabile, anche se non scontata. Piuttosto c'era da capire quanto l'Italia fosse ancora distante da - probabilmente - la favorita numero uno per Euro 2017. Il campo ha dato il suo verdetto e il 2-1 spagnolo ha messo in evidenza tutti i punti di forza degli eredi di Iniesta. Controllo del gioco, qualità dei singoli, personalità. Giocatori come Saul, Denis Suarez, Williams,

Asensio o Bellerin, per intenderci, sono abituati a grandi sfide e a serate internazionali molto più di Berardi e compagnia. Ma i possibili «prestati» di Donnarumma, Rugani, Romagoli, Gagliardini e Bernardeschi potrebbero cambiare la storia. «Era il test che volevamo - dice Di Biagio -, abbiamo sempre cercato di confrontarci con i migliori. Il loro palleggio ci ha fatto correre, ma potevamo anche parraggiare alla fine, come è vero che poteva finire 3-1. Però la prestazione della squadra mi è piaciuta. I 23 per l'Europeo? Ho 30-35 ottimi giocatori, vediamo. Per i big non devo incontrare Ventura, ci vediamo già tutte le settimane».

RIECO MANDRAGORA Rispettato all'ultima uscita a Cracovia Di Biagio ridisegna la difesa e rilancia Rolando Mandragora. Lo juventino, fermo praticamente da un anno, è tornato a giocare proprio contro la Polonia nella linea difensiva. Perché a centrocampo la concorrenza è altissima in vista dell'Europeo e Mandragora - titolare di questa squadra per un anno e mezzo - oggi è nettamente in ritardo rispetto agli altri contendenti nel ruolo. Riuscisse a trovare un po' di spazio nel finale di stagione con la Juve, allora potrebbe sperare. Diversamente sarà più facile vederlo al Mondiale U20 di fine maggio in Corea del Sud.

Con Donnarumma, Rugani, Romagnoli, Gagliardini e Bernardeschi chissà...

QUATTRO MINUTI FATALI Le buone indicazioni per Di Biagio sono arrivate nella prima mezz'ora, quando la squadra si è scrollata di dosso il giusto timore reverenziale e ha cominciato ad affacciarsi dalle arti di Lopez, bravo a salvare su Berardi. Poi in 4' la Spagna ha spaccato la gara mettendo in mostra una capacità di palleggio in velocità disarmante, che

ha trovato il punto esclamativo nell'azione del vantaggio. Asensio ha innescato Bellerin, scarico per Denis Suarez, Scuffet salva ma nulla può sulla seguente girata acrobatica di Saul. E dopo 180 secondi ecco il 2-0 di Mayoral su corner.

BELLA REAZIONE Nella ripresa è stata un'altra Italia, non più disposta a correre a vuoto dietro al palleggio spagnolo, ma aggressiva, compatta, cattiva nel cercare la porta. La differenza sta anche nei tiri nello specchio: 6-1 per la Spagna nel primo tempo, 8-2 per gli azzurri nella ripresa. E i cambi hanno dato la scossa: i muscoli e la personalità di Locatelli hanno facilitato il compito di recupero palla e dato più velocità nelle ripartenze. Bene anche Di Francesco, più convinto di Chiesa negli uno contro uno e nella conclusione. Il gol l'ha trovato Pellegrini, il migliore dei test contro Polonia e Spagna: perfetto colpo di testa su cross di Berardi. Di Biagio deve ripartire dal secondo tempo, dalla voglia matta della squadra di ribaltare il destino. Poi magari i big di Ventura potrebbero colmare a giugno quel gap che oggi resta ancora evidente.

IL GOLEADOR ROMANO

Pellegrini, l'azzurro che sogna l'Olimpico «Ma il k.o. mi brucia»

ROMA

aveva sognata più o meno così, anche se la sconfitta non gli permette di sorridere come avrebbe voluto. Tornare però all'Olimpico e segnare in azzurro è qualcosa che Lorenzo Pellegrini aveva davvero sperato con tutto se stesso. Almeno fino al fischio d'inizio, quando poi la partita ha contribuito a metter via i sogni, lasciando spazio alla corsa ed alle giocate. Ma quello di ieri è il suo 3° gol nelle ultime 4 gare con l'Under 21. E allora il centrocampista del Sassuolo è davvero cresciuto anche sotto questo profilo, in un processo di crescita che sembra senza fine.

FELICE A METÀ «Abbiamo giocato una grande partita, questa e quella disputata in Polonia ci hanno fatto capire che andremo all'Europeo per giocarcela con tutti - dice alla fine il jolly azzurro -. Siamo un grande gruppo, proveremo ad arrivare



Lorenzo Pellegrini, 20 anni FAMA

fino alla fine. Il gol? Segnare è sempre bello, ma dispiace perdere. Diciamo così, avrei preferito vincere e non segnare». Già, fa parte del suo carattere. E della sua ambizione di cercare sempre la vittoria. «Quando abbiamo subito il primo gol abbiamo fatto un passettino indietro, cosa che non deve accadere. Dobbiamo essere sempre sul pezzo. Impareremo anche da questa sconfitta».

SFIDA AL VERTICE Intanto, però, prima dell'Europeo potrebbe anche essersi deciso il suo futuro. «Non lo so, vedremo», aveva detto qualche giorno fa. La Roma (ieri in tribuna c'era Balzaretti per lui) vanta un accordo per riportarlo a casa a 11 milioni di euro, la Juventus è lì che ci punta e che vuole far valere gli ottimi rapporti con il Sassuolo. Di certo, Pellegrini sarà uno dei pezzi pregiati del prossimo mercato. E se inizia a segnare anche così, forse anche qualcosa in più.

pug

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMITATO EURO U21 2019

Costacurta presidente: «Una bella occasione»

● Alessandro Costacurta sarà il presidente del Comitato organizzatore locale dell'Europeo Under 21 del 2019, che si terrà in Italia. Lo ha annunciato ieri il direttore generale della Figc, Michele Uva, nel corso del Consiglio federale svoltosi a Coverciano. «Costacurta è una figura che ha rappresentato in maniera eccelsa l'attività calcistica - ha commentato il presidente della Federazione Carlo Tavecchio al termine del Consiglio -, è stato un calciatore di prestigio e di stile. Ha doti invidiabili di comunicazione e conosce l'attività gestionale». **BILLY 50** anni, ex difensore del Milan (con cui ha vinto tutto) e della Nazionale, Costacurta ha subito voluto dire la sua sull'avventura che lo attende: «Vorremmo che

l'Euro Under 21 diventi qualcosa di unico e non solo legato al calcio - ha detto alla Rai all'intervallo di Italia-Spagna -. Sarà una bella occasione non solo per le zone coinvolte (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e San Marino), ma anche per gli stadi. Io ho accettato con entusiasmo ed energia questa proposta. Lo confesso: sono anche un po' nervoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Billy Costacurta, 50 LAPRESSE

V come Volley. V come Venerdì.



V come Volley è il nuovo speciale gratuito di 8 pagine che **La Gazzetta dello Sport** dedica alla pallavolo maschile e femminile. Numeri, personaggi, interviste e l'angolo dei tifosi, per conoscere tutti i retroscena del momento più caldo della stagione.

In edicola ogni venerdì all'interno de La Gazzetta dello Sport.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

CONSIGLIO FEDERALE

Scontro duro Sibilìa-Ulivieri Tav riceuce e saluta Lotito «È democrazia»

● Il n. 1 della Dilettanti diventa vicario, il tecnico rischia di perdere la vicepresidenza con la sorpresa Gama



I nuovi vice presidenti ● 1 Sibilìa ● 2 Ulivieri ● 3 Carlo Tavecchio, n. 1 Figc GETTY/BOZZANI



TAVECCHIO
«Se la A rieleggerà Lotito sarà il benvenuto, curioso si candidi in B»

«Campionato da iniziare il 13 agosto La nostra Nazionale va aiutata»

Alessandro Catapano
INVIATO A FIRENZE

Per essere il Consiglio inaugurale del nuovo corso federale, decisamente non ci si è annoiati. Nonostante l'assenza di Claudio Lotito – alla fine non è si è presentato: il che non segnerà la fine di un'epoca, ma allenta la tensione nei rapporti tra maggioranza e opposizione –, il Tavecchio-2 è partito non senza brillanzioni, stavolta tutte interne alla forza di governo.

CHE SCONTRO La partita delle vicepresidenze ha decretato un vincitore indiscusso, Cosimo Sibilìa, che nel confronto con Renzo Ulivieri per il ruolo di Vicario, ha prevalso per distacco, 9 voti a 6. È stato un match vero, a tratti aspro. Il capo degli allenatori reclamava per sé il posto di numero 2 e ha voluto

l'annuncio di un ribaltone che sarebbe stato clamoroso, tanto che all'uscita del Consiglio Ulivieri si era già rasserenato: «Mi aspettavo qualcosa di più, ma ora mi metterò al lavoro per il bene degli allenatori e di tutto il calcio italiano».

E LOTITO? Nel commentare lo strappo con Ulivieri, Tavecchio non ha nascosto nulla: «Cercherò di recuperare il rapporto con Renzo, abbiamo bisogno della sua presenza». Gli farà più comodo il ritorno della Serie A – i cui organi ieri sono stati dichiarati decaduti –, ma entro il 18 aprile, prima che scatti il commissariamento. Domani, nuova riunione. «Io mi auguro che si superino le divisioni, che sono soltanto di natura economica. Mi aspetto che almeno eleggano i due consiglieri, ci serve la Lega più rappresentativa per affrontare questioni come la distribuzione della mutualità». Ma Tavecchio si aspetta di rivedere anche Lotito? «Non lo so, se la Lega di A lo rieleggerà, sarà il benvenuto. Altrimenti, sarà stata la democrazia. Certamente – precisa il presidente federale –, è uno strano regolamento quello che consente ad un presidente di A di concorrere per la guida della Lega di B. E comunque questa federazione non teme Lotito».

ANTIMAFIA Con la Serie A, prossimamente si riproporrà l'annosa questione di quando far scattare il campionato, se

prima della fine di agosto per consentire a Ventura di avere giocatori già allenati in vista della sfida decisiva con la Spagna. «Cominciare il giorno di Ferragosto, lo escludo, ma il 13 se ne può parlare. L'importante – ribadisce sul tema Tavecchio – è che la Serie A rispetti i colori azzurri». A proposito di rispetto, il presidente garantisce quello della Federazione per il lavoro della Commissione Antimafia sui rapporti Juve-malavita. «Io sono spettatore quanto voi, andrò a parlare quando mi convocheranno. La Figc rispetta le istituzioni e sarà in sintonia con qualunque decisione verrà presa». Infine, un passaggio sul riacutizzarsi della violenza ultrà («Chiederò un incontro al ministro Minniti per avviare un tavolo») e un annuncio inaspettato: «Alessandro Costacurta guiderà il Comitato organizzatore dell'Europeo Under 21 del 2019. Ha le credenziali giuste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO L'ASSEMBLEA

Patto fra big per una Lega da rifondare Crescono i consensi

● Non c'è accordo sulla spartizione dei diritti tv. Le sei grandi propongono un paracadute meritocratico



● 1 Gardini, cfa Inter ● 2 Iaria, ad Roma ● 3 Agnelli, presidente Juve GETTY/LAPRESSE



SI TRATTA
Ieri all'Eca rinnovata l'intesa Oggi gli avvocati studiano lo statuto

Ora la reggenza è stata affidata al presidente dei revisori, Simonelli

Marco Iaria
INVIATO A ATENE

L'eco del caos di Lega è giunta fin qui, in una ventosa ma soleggiata Atene, dove si celebra l'assemblea generale dell'Eca, l'associazione che riunisce i club europei. Durante la cena ufficiale di ieri i dirigenti venuti dall'Italia, tra i malumori francesi per i 4 posti tricolori in Champions e le spiegazioni sulle innovazioni tecnologiche del volto Fifa Marco Van Basten, hanno trovato il tempo per parlare dei fatti di casa nostra. C'erano Agnelli per la Juve, Gardini per l'Inter, Gandini per la Roma, Muccucci per la Fiorentina; oggi si aggireranno i rappresentanti di Milan e Napoli, che fanno parte dell'Eca come Udinese e Sampdoria. Già telefoni-

camente le big avevano suggerito un patto di sangue, in vista del doppio appuntamento in Lega: oggi si incontrano gli avvocati delle società, che provano a trovare una sintesi scritta alle versioni dello statuto proposte da grandi e medio-piccole; domani c'è l'assemblea. Le big non arretrano: ora che la Federcalcio ha concesso tre settimane di tempo alla Lega per rinnovare le cariche (reggente il presidente del collegio dei revisori Ezio Maria Simonelli), vogliono provare a costruire un consenso per cambiare prima di tutto la governance e dare un'impronta nuova all'organismo di via Rosellini, sulla scia delle migliori pratiche europee. Il nuovo statuto, soprattutto per quanto riguarda la parte gestionale, è ritenuto indispensabile per procedere

re poi con le elezioni.

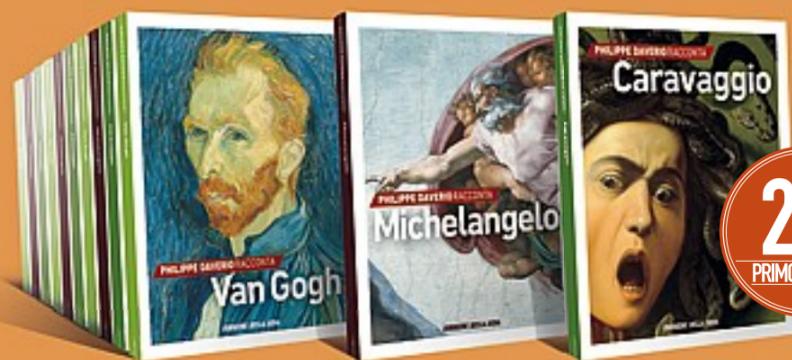
CAPISALDI Dopo lo strappo di mercoledì, quando le big hanno abbandonato i lavori, gli ultimi giorni sono serviti per riannodare i fili della trattativa. È chiaro che servirà un compromesso, tuttavia le sei hanno concordato alcuni punti irrinunciabili: trasformare la Lega in associazione riconosciuta, in modo da dare le giuste tutele all'amministratore delegato che dovrà diventare l'uomo forte, cioè il manager dotato di competenze in campo finanziario, commerciale, media e risorse umane, che sappia far funzionare la Lega come un'azienda. Ecco perché si ritiene conseguenziale che l'a.d. sia anche consigliere federale, assieme al presidente di Lega con funzioni di garanzia e a un rappresentante dei club. Questo è uno dei punti di attrito con le medio-piccole, che preferirebbero mantenere i due membri in quota alle società, o quantomeno far decidere all'assemblea. Si vedrà se sarà possibile una mediazione. Quanto al consiglio di Lega, le piccole avevano proposto un organo a 7 con presidente, a.d. e cinque dirigenti di società: le 6 controbattono con un consiglio a 5, formato da presidente, a.d. e tre soli rappresentanti di club.

DIRITTI TV Ma è sui soldi che va trovata l'intesa sostanziale, vale a dire sull'articolo 19 dello

statuto che disciplina la ripartizione dei proventi tv. Le big non arretrano: non è questo il momento di ridiscutere i criteri di suddivisione, già stabiliti fino al 2018, l'articolo 19 potrà al massimo contenere un riferimento generico alla Legge Melandri. Le sei sono, invece, d'accordo a salvaguardare il paracadute per le retrocesse, volendo anche nella misura del 6% dei ricavi, a patto che siano previsti dei tetti e, soprattutto, che venga modulato in funzione delle performance sportive, in modo da incentivare chi investe. Juve, Milan, Inter, Roma, Napoli e Fiorentina fanno quadrato, hanno dalla loro parte Sassuolo e Bologna e forse Torino ed Empoli. È chiaro però che per lo statuto e le nomine servono 14 voti. E di solito cambiamenti del genere non si fanno a colpi di maggioranza. Ci sarebbe bisogno di una presa di coscienza collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GRANDI MAESTRI DELL'ARTE



2,90€*
PRIMO VOLUME

Le inedite monografie raccontate da Philippe Daverio

Una raccolta di volumi interamente nuovi dedicati ai più grandi artisti di ogni tempo e introdotti da Philippe Daverio che, con sguardo originale e coinvolgente, ci accompagna alla scoperta di capolavori straordinari. Attraverso la narrazione chiara e appassionata di importanti storici dell'arte, ogni monografia ripercorre la vita del pittore, analizza le sue opere più significative e racconta il contesto storico e artistico.

Un affascinante percorso per conoscere e apprezzare l'arte.

Caravaggio è in edicola dal 24 marzo a soli €2,90*

ACQUISTA ONLINE SU **arteDossier**

arteDossier

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

*Oltre il prezzo del quotidiano. Prezzo delle uscite successive €6,90 oltre il prezzo del quotidiano. Colonna composta da 30 uscite. L'editore si riserva di variare il numero complessivo delle uscite. Servizio clienti 026377510.

Milan... e adesso?

Closing molto vicino Prestito di 18 mesi In Borsa fra tre anni



Carlo Laudisa
@carlolaudisa

Una forsennata corsa contro il tempo. Per versare a Fininvest i soldi pattuiti. E soprattutto per dare al Milan un futuro all'altezza delle ambizioni. Mister Li Yonghong s'è indebitato tanto per questo e ha progetti importanti nel cassetto. Tuttavia la vicenda rossonera ha ancora tante incognite. Proviamo a chiarire un po' di dubbi, anche se saranno necessari nuovi passaggi per dare un giudizio definitivo.

1 Il closing ora è certo?
L'assemblea del Milan è stata convocata per il 14 aprile e nessuno vuole andare oltre. Mister Li Yonghong, dopo il finanziamento del fondo Elliott, ha trovato le risorse per rispettare gli impegni con Fininvest: nei prossimi giorni si arriverà a un totale di 600 milioni più gli impegni per l'inde-

303

● Il fondo statunitense Elliott ha finanziato 303 milioni. Di questi, 180 saranno utilizzati per il closing, 73 sono per le banche creditrici, 50 post closing



bitamento della gestione Berlusconi. Tutti gli ostacoli sono stati rimossi. In questi giorni i legali di Mister Li stanno traducendo (dall'inglese) in italiano e cinese le ultime intese con Elliott. Solo l'imponderabile può determinare un nuovo rinvio.

2 Mister Li ha dato in pegno il Milan: cosa rischia il club?

L'ipotesi estrema, in effetti, è che la società passi nelle mani del fondo Elliott se non rientrasse entro 18 mesi dei 303 milioni appena concessi. Ma nel contratto appena sottoscritto non sono previsti coinvolgimenti nel capitale o opzioni di alcun genere per il finanziatore statunitense. Si tratta insomma di un «prestito ponte».

3 Il nuovo Milan ha vantaggi se estingue il debito prima dei 18 mesi?

Non ci sono clausole vantaggiose a riguardo, ma è nei piani dell'a.d. in pectore Marco Fassone una ricerca di nuovi finanziamenti con tassi meno onerosi. In parallelo Mister Li conta su significativi ricavi dai mercati asiatici e sul coinvolgimento di nuovi investitori.

4 Perché è stato applicato un tasso tanto alto?
In operazioni last minute



● **1** Silvio Berlusconi, 80 anni ● **2** Li Yonghong, prossimo proprietario del club ● **3** Vincenzo Montella, 42, con Gigio Donnarumma, 18 ● **4** Il futuro a.d. Marco Fassone
LAPRESSE/ANSA

come questa i tassi salgono perché si esce dai canali tradizionali del credito che di norma hanno istruttorie più lunghe e organi di controllo meno elastici. Aggiungiamoci che un hedge fund (quale è Elliott) è per natura speculativo.

5 Perché il finanziamento da 180 milioni ha un tasso del 11,5% mentre il Milan per i restanti 123 milioni, compreso il bond da 50, paga il 7,7%?

La parte più consistente del debito se l'è addossata Mister Li. Invece Fassone ha spuntato un tasso inferiore per la quota di pertinenza del club in modo da non gravare sui conti futuri.

6 Quanto ha speso finora Mister Li? Quali sono le sue disponibilità?

Personalmente Li ha messo a disposizione 300 milioni suoi e conta su finanziamenti di alleati orientali per altri 150 milioni. Nelle sue credenziali a Fininvest ha dimostrato di avere partecipazioni per almeno 700

● **Li Yonghong si è impegnato a ridare i 303 milioni entro un anno e mezzo**
Possibile un mercato da almeno 100

milioni di euro in 5 distinte società (due nel mercato immobiliare).

7 Che sta succedendo in Cina per l'esportazione di capitali?

Nello scorso ottobre lo yuan (o renminbi) ha subito una svalutazione in doppia cifra. Così la Banca Centrale si è vista costretta a chiedere a Safe (l'agenzia di controllo sul tema) di limitare il più possibile gli investimenti non strategici all'estero: il calcio ha pagato più di altri settori. Nel frattempo la valuta ha recuperato parte del suo valore. La manovra restrittiva, allora, sino a quando durerà? Gli acquirenti del Milan sperano non per molto...

8 Dalla Cina chi può correre in aiuto di Mister Li?

In questi mesi al fianco dell'acquirente del Milan ha operato con grande sintonia Huarong, la società di asset management di natura pubblica che ha come fine istituzionale quello di appoggiare iniziative imprenditoriali di rilievo. Negli ultimi tempi, però, la strategia di Huarong ha dovuto fare i conti con le scelte di Pechino in tema di capitali all'estero. Tutto lascia credere, però, che il feeling con Mister Li sia intatto. Tale considerazione può essere fatta anche per altri importanti investitori cinesi con sponda già ad Hong Kong.

9 Il Milan verrà quotato in Borsa?

Nei progetti del broker che sta per acquistare il club rossonero la quotazione alla Borsa di Hong Kong è uno dei primi obiettivi. Il brand milanista è già molto famoso in Asia e l'intenzione è di sviluppare al più presto importanti sinergie con quei mercati, in modo da attrarre gli appassionati di quell'area. Ecco perché occorreranno almeno tre anni per puntare ad una Ipo vera e propria.

10 Quanti denari avrà il Milan per il prossimo mercato?

Tra i 100 e i 150 milioni di euro. Considerando i 50 milioni a budget si possono stimare investimenti sul mercato considerevoli. Rateizzando i pagamenti, infatti, le uscite a bilancio vanno calcolate solo per un terzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA



Adriano Galliani, 72 anni LAPRESSE

Un mese di novità Assemblea il 14 poi rituale cinese

● Tutto definito in 1ª convocazione. Poi conferenza, visita ad Arcore, cerimoniale con il derby in mezzo

MILANO

Prima del week-end, e prima che tutto si complicasse di nuovo per poi risolversi in via definitiva, Fininvest aveva convocato per la giornata di ieri il consiglio d'amministrazione. Puntale, si è svolto in via Aldo Rossi: il Cda doveva convocare l'assemblea dei soci del Milan per il passaggio di proprietà da Fininvest a un altro soggetto «singolo», il cinese Li Yonghong, rimasto unico azionista. La prima convocazione dell'assemblea è per il prossimo 14 aprile alle 14.30, in seconda convocazione il 4 maggio allo stesso orario, annuncio che verrà formalizzato nei prossimi giorni con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale e sulla Gazzetta dello Sport: da Fininvest definiscono la seconda convocazione puramente formale. La data che sarà fine e inizio è quella del 14 aprile, oltre la quale Berlusconi e i suoi manager non intendono andare. Allora verranno definite le dimissioni dell'attuale governance e la nomina ufficiale del nuovo consiglio. Ieri erano assenti Pasquale Cannatelli, vice presidente Fininvest, e presente solo in collegamento telefonico Barbara Berlusconi, che presto dovrebbe rimettere la propria carica di a.d. alla parte commerciale. Presente in persona Adriano Galliani: per l'attuale a.d. non sarà comunque l'ultimo Cda da dirigente rossonero visto che prima dell'assemblea si riunirà di nuovo per dare il proprio gradimento ai nuovi amministratori.

CERIMONIALE Il 14 aprile è anche la vigilia del possibile primo derby cinese di Milano. L'assemblea ha tempi oggi difficilmente prevedibili, alla quale magari seguirà una visita omaggio ad Arcore. In mezzo c'è un ostacolo complicato e stavolta non aggirabile: il fuso orario. Se i cinesi organizzassero la conferenza stampa nel tardo pomeriggio italiano, perderebbero il pubblico cinese, almeno quello che non soffre d'insonnia. In Cina sarà infatti notte, come arriverà in Italia quando in Oriente sarà di nuovo mattina. Insomma il cerimoniale resta da allestire e tra il derby e la Pasqua non sarà semplice. Più semplice del closing, quello sì.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NOME NUOVO

Che cos'è Elliott? Un fondo Usa (tristemente noto per... l'Argentina)

Il fondo Elliott Management è la novità di questi giorni nella storia infinita del closing. Sui rapporti con Rossoneri Sport Investment Lux ci sarà ancora parecchio da scrivere, però... che cosa è Elliott? Elliott Management è un hedge fund, un fondo di investimento fondato nel 1977 da Paul Singer. Singer, 72 anni, americano, è il 745esimo uomo più ricco al mondo nella classifica 2017 di Forbes, con un patrimonio personale stimato in 2,7 miliardi di dollari. Elliott è uno dei fondi più temuti e considerati negli Stati Uniti: Forbes sottolinea come abbia perso denaro soltanto in due anni dalla sua fondazione ed è di-

ventato un nome conosciuto nel mondo negli anni della crisi Argentina. Nml, una sussidiaria di Elliott, ha comprato a prezzo bassissimo i titoli di stato di Buenos Aires quando il Paese era in grossissima difficoltà. Poi, assieme ad altri fondi, non ha aderito alla ristrutturazione del debito e ha fatto causa all'Argentina per ottenere il rimborso integrale del valore di quei bond. Un giudice ha dato loro ragione, vietando a Buenos Aires di pagare gli altri creditori. Per questo Cristina Kirchner, ex presidente della repubblica argentina, li ha definiti «fondi avvoltoio». Era il luglio 2014, il periodo del secondo default argentino.



Paul Singer, 72 STEINEGGER

POLITICA Singer è attivo anche in politica. Ha supportato il partito repubblicano nelle elezioni 2016 e in febbraio è stato alla Casa Bianca per incontrare Trump, gesto interpretato come riavvicinamento. Singer in campagna elettorale era stato critico con Trump e aveva supportato l'altro candidato repubblicano Rubio. Alla fine, l'Italia. La famiglia Singer in passato ha investito anche in Telecom, mentre Elliott nel 2016 è entrato nel capitale di Ansaldo Sts, azienda genovese attiva, da sito, «nel settore dell'alta tecnologia per il trasporto ferroviario e metropolitano».

l.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maestro Montella chiama l'appello: tutti per l'Europa

● Il Milan è unica tra le big ad aver concesso una chance dal 1' a ogni giocatore, tranne in porta

Alessandra Gozzini
MILANI

Montella è stato detto di tutto e tendenzialmente tutto di positivo. Mancava forse un aggettivo che sintetizzasse il suo rapporto con il gruppo: Montella ha sempre lodato l'atteggiamento della squadra, di chi giocava di più e, paradossale, di chi lo faceva di meno perché allo stesso modo utile. Il gruppo ha dimostrato di apprezzare: nei fatti nessuno si è tirato indietro e nelle parole tutti si sono spinti in avanti nel ricambiare i complimenti all'allenatore. In una parola si può dire che Montella è democratico, più della grande maggioranza dei colleghi che si battono per lo stesso obiettivo. Un po' più democratico di Montella era Oddo al Pescara, che più che offrire una soluzione a tutti cercava in tutti una soluzione. Vincenzo ha utilizzato 27 titolari, Oddo 29. I numeri del Milan sono comuni ad Atalanta, Torino e Genoa: i nerazzurri di Gasp, che coi rossoneri condividono anche le am-

bizioni stagionali, hanno lanciato giovani e sperimentato sulle ali dell'entusiasmo, Montella era più spesso costretto ai cambi dalla necessità e dagli infortuni. Juve e Napoli, nonostante rose numerose e attrezzate, sono ferme a 24 titolari utilizzati, Fiorentina e Lazio a 23, Inter e Roma chiudono addirittura con 21. Di uomini, presenti o forzatamente assenti, e di obiettivi l'allenatore ha parlato ieri alla consegna della Panchina d'oro: «Il mio calcio è saper trasmettere le idee alla rosa. Io sento la mancanza di Montolivo ed Abate, anche quella di Bonaventura. Per l'Europa dobbiamo fare la nostra corsa, concentrati. Dobbiamo fare il nostro dovere, facendo un cammino da Champions League. Sono però sicuro che ci arriveremo perché le altre hanno più scontri diretti». E come si è visto meno risorse su cui puntare.

TUTTI Così è vero che c'è spazio per tutti ma è anche inevitabile che per qualcuno ce ne sia un po' di più: il primo della lista con 29 gare da onnipre-

IN CAMPO 27

Le presenze da titolari dei rossoneri con Montella

DONNARUMMA	29
SUSO	26
PALETTA	24
ABATE	22
ROMAGNOLI	22
BACCA	21
BONAVENTURA	19
KUCKA	18
DE SCIGLIO	18
LOCATELLI	15
PASALIC	14
NIANG	13
SOSA	10
GUSTAVO GOMEZ	8
BERTOLACCI	8
DEULOFEU	8
LAPADULA	7
MONTOLIVO	7
VANGIONI	6
ZAPATA	6
CALABRIA	5
POLI	3
ANTONELLI	3
OCAMPOS	3
FERNANDEZ MATIAS	2
LUIZ ADRIANO	1
HONDA	1



IL NUMERO

7

le vittorie per 1-0 del Milan in questo campionato: record della Serie A in corso

sente è Donnarumma, aiutato dal fatto di essere un fuoriclasse e forse anche di più, di giocare in porta. Democratico Montella è anche qui: «È merito di Sinisa, ha avuto il coraggio di lanciare un portiere di 16 anni nel Milan al posto di Diego Lopez». Dietro Gigio è la solita democrazia: un esterno d'attacco, un difensore centrale, un terzino, un altro difensore, il centravanti, un tuttocampista, un mediano e un laterale. Per nomi: Suso, insostituibile fino all'infortunio, il rinato Paletta, Abate che non potrà aggiornare i conti, e ancora Romagnoli, Bacca, Bonaventura, altro da stagione finita, Kucka e il De Sciglio adattabile a destra o a sinistra. Locatelli,

comparso titolare a metà ottobre, ne ha poi sommate altre 14, tante per un debuttante in A. Una in meno e discorso simile per Pasalic. Deulofeu è già a 8: dentro senza più uscire. Vangioni ha convinto nel finale, come Zapata, Poli è il giocatore che Montella più rimpiange per lo scarso utilizzo, Mati Fernandez è il jolly decisivo con gol alla seconda da titolare. Per il futuro della panchina rossoneria, dove serve un capo sicuro e autorevole, c'è invece solo Montella: «Sono sereno, sia in caso di permanenza di Berlusconi che con l'arrivo di una nuova società: ho un contratto e da parte mia non ci sono problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSÌ IN A

I TITOLARI UTILIZZATI DAI CLUB

PESCARA	29
ATALANTA	27
GENOA	27
MILAN	27
TORINO	27
BOLOGNA	26
EMPOLI	26
SASSUOLO	26
PALERMO	25
UDINESE	25
CAGLIARI	24
JUVENTUS	24
NAPOLI	24
CROTONE	23
FIorentina	23
LAZIO	23
SAMPDORIA	22
CHIEVO	21
INTER	21
ROMA	21

È TEMPO DI TORNARE ALLE ORIGINI





PRIMO VOLUME A SOLO 1,99€




SUPER EROI CLASSIC

QUANDO GLI EROI DIVENNERO SUPER

Le origini della Marvel rivivono in una collana che è già storia: la collezione cronologica e completa delle prime avventure a fumetti dei personaggi creati da Stan Lee, Jack Kirby e Steve Ditko. Tutte le serie storiche dall'ormai mitico Fantastic Four 1 alla nascita dell'Uomo Ragno, alla furia più autentica dell'Hulk anni 60, alle gesta epiche del divino Thor. Una grande occasione per ritrovare gli albi che ci hanno fatto sognare o per scoprire dove tutto è realmente iniziato.

DAL 28 MARZO IN EDICOLA

"SPIDER-MAN 1"

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA 

È TEMPO DI TORNARE ALLE ORIGINI



*Super Hero Classic, collana in 50 uscite. Prima uscita 1,99€. Uscite successive 6,99€. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti - tel. 02.8379.8511 - e-mail: linea.apertoccs.it

zampetivise



PRIMO VOLUME
A SOLO

1,99€*

PANINI COMICS

MARVEL
marvel.com

© 2017 MARVEL

SUPER EROI CLASSIC

QUANDO GLI EROI DIVENNERO SUPER

Le origini della Marvel rivivono in una collana che è già storia: la collezione cronologica e completa delle prime avventure a fumetti dei personaggi creati da Stan Lee, Jack Kirby e Steve Ditko. Tutte le serie storiche dall'ormai mitico Fantastic Four 1 alla nascita dell'Uomo Ragno, alla furia più autentica dell'Hulk anni 60, alle gesta epiche del divino Thor. Una grande occasione per ritrovare gli albi che ci hanno fatto sognare o per scoprire dove tutto è realmente iniziato.

DAL 28 MARZO IN EDICOLA "SPIDER-MAN I!"

ACQUISTA
ONLINE
LA COLLANA **STORIE**
Gazzetta STORE.it

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA



CRISTIAN & MAURO SEMPRE INSIEME

● 1 Le famiglie al concerto di Nicky Jam ● 2 Selfie Usa dell'estate 2016 ● 3 A pranzo con Carrizo, Banega Medel e il fratello di Ansaldi ● 4 Dopo la pesca, si cucina ● 5 A Gardaland



CAMPO E RICORRENZA



Gary Medel, 29, ha vinto 2 coppe America EPA

Riscatto Cile, Medel è pronto Oggi Mr. Zhang compie 54 anni

● La Roja con il Venezuela per inseguire il Mondiale. Primo compleanno da patron dell'Inter

Matteo Brega
MILANO

L'Inter torna al lavoro oggi pomeriggio alla Pinetina. Dopo un paio di giorni di sosta, Stefano Pioli e il suo staff inizieranno a preparare la ripresa del campionato prevista per lunedì sera al Meazza contro la Sampdoria. I loro occhi però non saranno solo ad Appiano Gentile, ma anche davanti alla televisione per seguire i nazionali. Un occhio di riguardo verrà dato soprattutto a Gary Medel che con il Cile alla mezzanotte italiana sfiderà il Venezuela. Gara delicatissima per la Roja che deve battere l'ultima in classifica e sperare che Ecuador e Colombia si tolgano punti. In questo momento, infatti, i campioni in carica del Sudamerica sarebbero esclusi non solo dal Mondiale ma anche dal playoff al quale andrebbe l'Ecuador per lo scontro diretto favorevole (dopo il 3-0 dell'andata, si rigioccherà a ottobre in casa del Cile). Tra la serata e la notte italiana in campo anche Ever Banega per rafforzare il terzo posto dell'Argentina e Joao Miranda che con una vittoria contro il Paraguay e una serie di combinazioni potrebbe festeggiare con 4 gare d'anticipo la qualificazione al Mondiale del 2018.

COMPLEANNO Oggi intanto si festeggerà il compleanno di Zhang Jindong, proprietario dell'Inter e di Suning. L'imprenditore compie 54 anni e per la prima volta lo farà da numero uno nerazzurro. Il regalo migliore sarà vedere l'Inter qualificata alla prossima Champions League. Il management presente a Milano gli porgerà gli auguri di persona per il derby di Pasqua, quando tornerà in Italia. Intanto dalla Turchia Ahmet Nur Çebi, vice presidente del Besiktas, ha dichiarato: «Cominceremo a trattare con l'Inter il prima possibile per riscattare Erkin. Abbiamo l'opzione da un milione per il riscatto e vogliamo farla valere. A certe cifre è impossibile trovarne di migliori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ansaldi, il maestro dei cross attende il derby con la Samp

● Inter, gara speciale per l'ex Genoa, specialista in traversoni e dribbling, ma pure per l'amicone Icardi, con cui condivide il tempo libero e la città di nascita

Luca Taidelli

Non ci sono più le icone Cambiasso, Milito e Zannetti, ma all'Inter l'Argentina è sempre di moda. E se Carrizo e Palacio sono ormai attori non protagonisti, c'è un trio che va per la maggiore ed è originario della città che ha dato i natali anche a Leo Messi. Perché pure Cristian Ansaldi, Ever Banega e Mauro Icardi sono venuti al mondo a Rosario, città di 1,2 milioni di abitanti nella provincia di Santa Fè, a nord ovest di Buenos Aires.

SFIDA SPECIALE PER DUE Dei tre rosarini attualmente all'Inter, Ansaldi è il più anziano ed è subito diventato grande amico sia di Icardi che di Banega, anche lui sbarcato a Milano la scorsa estate. Dalle gite a Gardaland alle grigliate, tanti i momenti condivisi soprattutto con il capitano e le rispettive (e numerose) famiglie, ma pure con i

tifosi attraverso le foto postate sui social. Da ex genoano, Cristian sente molto la prossima sfida contro la Sampdoria. Non meno di Icardi, che anche a Genova - oltre che in nazionale - più del suo passato blucerchiato sembra pagare il matrimonio con Wanda Nara, già moglie dell'ex Samp Maxi Lopez.

DIFFICOLTÀ Mauro e Ansaldi all'andata a Marassi, nel match che di fatto sancì la fine dell'era De Boer, vinsero a mani basse la gara dei più fischiate. Da allora il terzino si è preso le sue rivincite. L'inizio della sua avventura interista non era stato certo il massimo, con una lesione di primo grado al collaterale mediale del ginocchio sinistro che lo ha tenuto fuori sino a fine settembre. Con l'arrivo di Pioli, Ansaldi ha mantenuto un posto da titolare. Anche se costretto ad adeguarsi a sinistra vista l'assenza di terzini mancini in rosa. L'ottima tecnica e la capacità di calciare con en-

Cristian Ansaldi, 30 anni, è stato acquistato dal Genoa nell'estate scorsa LIVERANI



trambi i piedi lo hanno tenuto a galla anche nelle gare in cui, mancandogli lo scatto del centometrista, ha faticato a marcare esterni destri rapidi come Callejon, Tello, Felipe Anderson e anche Mounier, che lo fece ammannire in Coppa Italia.

ETICHETTA E CROSS A un certo punto Ansaldi è sembrato l'anello debole di una squadra che incominciava a macinare gioco e risultati. Deve averlo pensato anche Pioli, che lo ha tenuto fuori nei big match contro Juve e Roma. Più grave la «bocciatura» contro i giallorossi, perché mancava lo squalificato Miranda e il tecnico stravolse la formazione, costringendo Perisic a fare l'esterno a tutta fascia. Le panchine contro le prime della classe - uniche gare di campionato perse da Pioli dal 2 dicembre scorso - sono valse ad Ansaldi l'etichetta di talismano. Prima dell'ultimo pareggio (2-2 a Torino), infatti con lui

dal 1' in campionato i nerazzurri avevano vinto 9 gare su 9. Resta il fatto che Ansaldi nell'ultimo mese è tornato a macinare il suo calcio e come l'amico Banega ha vinto il ballottaggio, l'uno con Murillo l'altro con Joao Mario. Titolare nelle ultime uscite, con un assist prezioso a Torino per il 2-2 di Candreva e più solidità difensiva, Ansaldi non ruberà l'occhio ma eccelle in due statistiche. Tra i giocatori con almeno mille minuti giocati (è a 1326, con 18 presenze), Cristian è quello che fa più cross su azione (5,5 ogni 90') e il secondo per dribbling riusciti (2,04, meglio di lui solo Bruno Peres). Per tentare il miracolo Champions - o per blindare l'Europa League -, servirà come il pane il contributo di un giocatore esperto, duttile (può giocare anche nella difesa a tre o a centrocampo) e creativo. La scorsa stagione stabilì un record per un difensore: tre assist su azione, in Genoa-Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVERSARIO

Gli osservati Schick e Torreira ora «vedono» San Siro

● I due 21enni che piacciono all'Inter verso il recupero dai rispettivi infortuni. Il fatto che si giochi lunedì aumenta le loro chance

Francesco Gambaro
GENOVA

Lucas Torreira e Patrik Schick puntano San Siro. Il centrocampista e l'attaccante della Samp durante la sosta hanno continuato ad allenarsi per recuperare dai rispettivi infortuni. Le loro condizioni sono segnalate in netta ripresa. Giampaolo spera di avere entrambi a disposizione lunedì sera contro l'Inter.

RECUPERI Torreira si era fermato contro la Juve a causa di un affaticamento. Durante la sosta l'ex centrocampista del Pescara ha seguito un programma differenziato, continuando a lavorare con il pallone. La tabella di marcia prevede che nei prossimi giorni rientri in gruppo. Il fatto che si giochi di lunedì aumenta le possibilità che sia già disponibile contro l'Inter. Discorso analogo per Schick anche se il suo infortunio alla caviglia era un po' più compli-

cato. Nell'ultima gara contro la Juve, l'attaccante ceco aveva dovuto lasciare il campo venti minuti dopo essere subentrato a Bruno Fernandes. Gli esami avevano subito escluso lesioni, evidenziando solo una forte botta alla caviglia.

TERAPIE Schick ha risposto comunque alla chiamata della sua nazionale, ma d'accordo con la Federazione ceca non è mai sceso in campo. Anzi, dopo qualche giorno è rientrato a Bogliasco per proseguire le cure e le terapie sulla caviglia infortunata. Se arriverà l'ok dei medici, nei prossimi giorni anche Schick tornerà ad allenarsi con i compagni. L'attaccante non



Patrik Schick, 21 anni, finora 7 gol segnati in Serie A GETTY



Lucas Torreira, 21, uruguayano e passaporto spagnolo LAPRESS

vuole mancare alla sfida contro l'Inter. Una gara in cui sarà l'osservato speciale dopo il forte interesse mostrato dal club nerazzurro nei suoi confronti. Sarebbe stato un match particolare anche per Luis Muriel da tempo nel mirino dell'Inter. L'attaccante colombiano, però, non potrà esserci per la lesione alla coscia destra rimediata in nazionale. Di positivo c'è che Muriel comincerà già oggi la sua rincorsa per recuperare dall'infortunio. Il bomber blucerchiato per 10 giorni farà un lavoro specifico in piscina, in attesa di sottoporsi a nuovi esami. L'obiettivo è quello di tornare in campo tra 40 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È TEMPO DI TORNARE ALLE ORIGINI



*Super Eroi Classic, collana in 50 uscite. Prima uscita 1,99€. Uscite successive 6,99€. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti - tel. 02.6379.8511 - e-mail: linea.apertac@cs.it

zampedivere



PRIMO VOLUME
A SOLO

1,99€*

Panini Comics

MARVEL
marvel.com

© 2017 MARVEL

SUPER EROI CLASSIC

QUANDO GLI EROI DIVENNERO SUPER

Le origini della Marvel rivivono in una collana che è già storia: la collezione cronologica e completa delle prime avventure a fumetti dei personaggi creati da Stan Lee, Jack Kirby e Steve Ditko. Tutte le serie storiche dall'ormai mitico Fantastic Four 1 alla nascita dell'Uomo Ragno, alla furia più autentica dell'Hulk anni 60, alle gesta epiche del divino Thor. Una grande occasione per ritrovare gli albi che ci hanno fatto sognare o per scoprire dove tutto è realmente iniziato.

DAL 28 MARZO IN EDICOLA "SPIDER-MAN 1"

ACQUISTA
ONLINE
LA COLLANA
Gazzetta
STORE.it

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

CASA FIORENTINA



Eusebio Di Francesco con Stefano Cappelletti, uomo del club viola, sotto casa di Corvino FIRENZEVIOLA.IT

Di Francesco: contatto Viola Fra incontri e smentite

● L'allenatore del Sassuolo nel pomeriggio era sotto casa del d.g. Corvino

Duccio Zoccolini
Giovanni Sardelli
FIRENZE

Un lunedì diverso dagli altri. Prima il terzo posto nella classifica della Panchina d'oro a Coverciano e i complimenti dei colleghi, poi le dichiarazioni d'affetto per la Fiorentina: e alla fine, secondo il sito Firenzeviola.it (che ha pubblicato un video di Eusebio Di Francesco sotto casa Corvino che saluta Stefano Cappelletti, riferimento della dirigenza viola), pure un incontro a casa del direttore generale dell'area tecnica viola. La giornata di ieri Eusebio Di Francesco se

la ricorderà per molto tempo. Perché potrebbe aver segnato (il condizionale è d'obbligo) la svolta tra passato, presente e un futuro. A prescindere da tutto infatti, dopo il sogno Sarri (apparentemente impossibile al momento) Di Francesco resta il preferito in casa gliugliata e in tempo di Gran Premi in pole attualmente c'è proprio lui.

CORTEGGIAMENTO Paulo Sousa pur importantissimo nel presente, ormai appartiene al passato: e l'allenatore giusto per ripartire nel prossimo campionato potrebbe proprio essere il tecnico del Sassuolo. La Fiorentina non ha mai smentito l'interesse e lui non ha mai chiuso la porta. Le due parti si piacciono e parecchio anche se la trattativa non è in dirittura d'arrivo. A proposito, giusto e doveroso ricordare che la Fiorentina ha risposto ufficiosamente smentendo qualsiasi tipo di contatto tra i due, collocando peraltro Corvino altro-

ve. Una prassi di rito, questa, soprattutto per non complicare un possibile matrimonio che prima di essere celebrato dovrà superare alcuni intoppi. Perché Di Francesco è legato al Sassuolo fino al 2019 e nel suo contratto è inserita una clausola rescissoria di tre milioni di euro che la nuova squadra dovrà, salvo accordi fra i club, versare agli emiliani per avere il tecnico pescarese. «Se decidesse di andare via ci metteremmo d'accordo», hanno però sempre ribadito i dirigenti neroverdi, ben consapevoli della corte di alcune squadre (tra cui la Roma) al proprio allenatore.

PRECEDENTI Certo negli ultimi giorni le nubi sul futuro allenatore viola hanno iniziato a diradarsi, in attesa della fumata bianca (o viola) che al momento non è comunque certa. Possibile che i casting per Pantaleo Corvino non siano finiti qui, anche se il candidato Di Francesco ha più volte ribadito il piacere per l'interesse viola. L'ultima proprio ieri in quel di Coverciano: «L'interesse di una squadra come la Fiorentina mi gratifica, fa piacere per un allenatore». Un piacere che sarebbe stato ribadito di persona a Corvino. Uno che già in passato aveva ricevuto nella propria abitazione, e non in sede, giocatori e allenatori. I due casi più noti quelli di Arturo Vidal e Marco Giampaolo, mai arrivati a Firenze. Diritto - dovere di Di Francesco provvedere agli scongiuri di rito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERTICE SOCIETARIO



Ramon Rodriguez Verdejo alias Monchi, 48 anni, e il tecnico Luciano Spalletti, 58 AFP-LAPRESSE

Roma a Londra Guida Monchi Bivio derby per Spalletti

● Lo spagnolo al lavoro da Pallotta Tecnico incerto: sogno Conte, sale la pista Emery

DAVIDE STOPPINI
ROMA

Dalla pizza al fish&chips è un attimo. Trova le differenze: da Roma a Londra, i centri di pensiero (copyright Walter Sabatini) tutti insieme. Pure quello spagnolo, atterrato ieri in terra inglese proveniente da Siviglia, ufficialmente per andare a trovare il figlio Alejandro. Chiaro: le smentite sono obbligate dai contratti. Ma che Ramon Rodriguez Verdejo, alias Monchi, sia presente ai meeting operativi di James Pallotta ormai non può più sor-

prendere. Come neppure il fatto che il nuovo d.s. firmi un triennale con il club giallorosso: c'è chi le cose di Trigoria le conosce bene ed è pronto a giurare l'autografo sia già arrivato, l'ufficialità seguirà tutti i passi doverosi dello stesso Monchi con il Siviglia, dal quale potrebbe arrivare anche un suo collaboratore, Miguel Angel Gomez.

DIFFERENZE I pezzi del puzzle raccontano questo: assente l'a.d. Umberto Gandini, impegnato ad Atene nella riunione dell'Eca, Baldissoni, Pallotta e Franco Baldini si sono incontrati ieri con Kaitlyn Colligan, pure lei residente a Londra, figura sempre più centrale nell'area marketing del club. Ma si è parlato anche di questioni tecniche, altrimenti ieri da Roma non sarebbe arrivato pure Ricky Massara, l'uomo mercato attuale, che la società vorrebbe trattenere anche la prossima stagione (dopo un rinnovo) al fianco di Monchi. Eccole le differenze, rispetto alla pizza di

Roma: uno spagnolo in più, un dirigente in meno (Gandini) e pure un allenatore in meno. Per carità, non fa rumore l'assenza di Spalletti, così impegnato a Trigoria tanto da disertare anche la Panchina d'oro di Coverciano (c'era il vice Domenichini). Ma con o senza l'allenatore, la Roma va avanti. E a mettere insieme gli indizi, tutto porta verso un'unica direzione: nel «vertice della pizza» con Spalletti, raccontano i presenti, non s'è mai parlato di giocatori in chiave futura. Volete che non sia stato fatto in queste ore, con Massara e Monchi?

TRA UNA SETTIMANA Il momento è chiave, non può mancare chi fa le scelte. Magari anche quella del nuovo allenatore: forse, a rileggerlo con un po' di lucidità, quell'abbraccio Pallotta e Spalletti potrebbe essere stato quello dei saluti. Il presidente resterà a Londra fino a sabato, nell'attesa ha dettato i tempi. E sono tempi stretti. Se il matrimonio - a questo punto verrebbe da dire a sorpresa - tra Spalletti e la Roma continuerà, lo si saprà a breve, nel giro di una settimana. Derby spartiacque: dovessero andar male le cose, ci sarebbe ancora ben poco da dirsi tra il tecnico e la società. Viceversa, una qualificazione con la Lazio potrebbe riaprire uno spiraglio in ottica rinnovo. Ammesso che la Roma non abbia altre idee. Antonio Conte è il sogno. E Unai Emery piace fin da quando Monchi andava a Londra davvero solo per il figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO VIOLENZE SASSARI

Primi provvedimenti per ultrà Cagliari E niente Palermo

MARIO FRONGIA
CAGLIARI

Il primo Daspo è di ieri sera: la Questura di Sassari ha bloccato per cinque anni un 29enne di Selargius (Cagliari). Appartenente al gruppo Sconvolts: è stato arrestato sabato dalla polizia durante la guerriglia urbana scatenata dagli ultrà cagliaritari nel centro storico del capoluogo sassarese. Il Gip del Tribunale di Sassari ha convalidato l'arresto e obbligo di dimora nel proprio comune, più divieto di allontanarsi dal domicilio di sera e di notte. Invece il Prefetto di Cagliari, Perrotta, ha rinviato l'incontro con le forze dell'ordine e il Cagliari per l'assenza di Giulini e Filucchi. Il questore di Cagliari, Danilo Gagliardi, ha detto: «È stato un atto non prevenibile preparato a tavolino senza nesso con la partita Cagliari-Sorso». La Digos - che ha

trovato sui bus diciassette bastoni rinforzati, un coltello, pietre e petardi - lavora sui video. «Abbiamo identificato 66 persone. Tutto è stato organizzato da tempo, i quattro bus li hanno noleggiati da un'agenzia lontana da Cagliari. Puniremo in modo esemplare i violenti e monitoreremo meglio anche gli ultrà sassaresi che, probabilmente, hanno provocato» ha aggiunto Gagliardi. Intanto, pare che nel gruppo ci fossero individui «daspatis» giunti per l'occasione da altre regioni. L'assalto di sabato sarebbe nato da una provocazione sui social: «Venite a Sassari, se avete coraggio».

NO ALLA TRASFERITA Intanto è stato deciso che non ci saranno ultrà sardi al «Barbera»: la Questura di Palermo ha vietato la vendita di biglietti ai tifosi del Cagliari per la partita di domenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI				
		G	V	N	P	F	S	F	S	S	
JUVENTUS	73	29	24	1	4	59	19				
ROMA	65	29	21	2	6	64	26				
NAPOLI	63	29	19	6	4	68	32				
LAZIO	57	29	17	6	6	50	30				
INTER	55	29	17	4	8	55	31				
ATALANTA	55	29	17	4	8	46	33				
MILAN	53	29	16	5	8	42	32				
FIORENTINA	48	29	13	9	7	46	37				
SAMPDORIA	41	29	11	8	10	35	34				
TORINO	40	29	10	10	9	54	48				
CHIEVO	38	29	11	5	13	34	41				
UDINESE	36	29	10	6	13	36	38				
BOLOGNA	34	29	9	7	13	29	42				
CAGLIARI	32	29	9	5	15	36	58				
SASSUOLO	31	29	9	4	16	36	46				
GENOA	29	29	7	8	14	30	43				
EMPOLI	22	29	5	7	17	17	46				
PALERMO	15	29	3	6	20	24	60				
CROTONE	14	29	3	5	21	21	49				
PESCARA	12	29	2	6	21	29	66				

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

30ª GIORNATA

SABATO 1° APRILE		
SASSUOLO-LAZIO ore 18	(1-2)	
ROMA-EMPOLI ore 20.45	(0-0)	
DOMENICA 2 APRILE ore 15		
TORINO-UDINESE ore 12.30	(2-2)	
CHIEVO-CROTONE	(0-2)	
FIORENTINA-BOLOGNA	(1-0)	
GENOA-ATALANTA	(0-3)	
PALERMO-CAGLIARI	(1-2)	
PESCARA-MILAN	(0-1)	
NAPOLI-JUVENTUS ore 20.45	(1-2)	
LUNEDÌ 3 APRILE		
INTER-SAMPDORIA ore 20.45	(0-1)	

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TACCUINO

CHIEVO
Rebus Gobbi

VERONA (a.d.p.) Il Chievo torna ad allenarsi oggi a Veronello. Il rebus è Gobbi alle prese con un problema al polpaccio sinistro. Si rivedranno anche Cesar e Birsca.

EMPOLI
C'è Mchedlidze

EMPOLI (g.c.) Si va verso il rientro di Levan Mchedlidze. Buchel è a rischio per sabato, Thiam e Tello dovrebbero essere disponibili all'Olimpico.

UNDER 19
Oggi Italia-Svezia

Alle 19, a Hamme (Belgio), l'U19 già eliminata, nella Fase Elite di qualificazione all'Europeo, sfida la Svezia.

DONNE
L'Under 17 ok

L'Under 17 ha battuto 2-0 la Polonia e, dopo il k.o. contro la Germania, è in corsa per la qualificazione alla fase finale.

VERSO IL TORINO

Delneri-Udinese, il futuro è sospeso fino al 31 maggio

FRANCESCO VELLUZZI

L'opzione va esercitata entro il 31 maggio, tre giorni dopo la fine del campionato. Da oggi e fino ad allora non è detto che si sappia se Gigi Delneri resterà alla guida dell'Udinese. Alla stessa data sono legati i rinnovi del ds Nereo Bonato e del difensore centrale Felipe, un friulano visto che ha sposato una ragazza di Tarcento, a due passi da Udine.

CLASSIFICA La società gestita da Londra da Gino Pozzo con la consulenza di Bonato e di qualche fidato collaboratore, ha piena fiducia in Delneri, ma vuole scalare alcune posizioni in classifica. L'attuale dodicesimo posto (con 36 punti) può essere migliorato, secondo i desideri della proprietà, e per questo non viene affrontato nessun discorso sui rinnovi. Delle restanti nove gare l'Udi-

nese ne giocherà solo quattro in casa e in trasferta avrà Toro, Napoli e Inter. Non proprio tre passeggiate. Perché per pensare a un eventuale decimo posto, occupato proprio dai granata a quota 40, bisogna correre e tanto. Insomma, Delneri piace (sicuramente molto a squadra, tifosi e ambiente), ma la conferma deve ancora guadagnarsela del tutto.

GIOCATORI Non si pensa neppure tanto al mercato anche se Kums non verrà riscattato e tenere Zapata è quasi impossibile. Il Napoli vorrà monetizzare e l'Udinese non entra per policy in aste milionarie. Per ora ci si consola con gli arrivi sicuri di Kevin Lasagna, punta del Carpi e del centrocampista ceco (1994) dello Slavia Praga Antonin Barak che ha timbrato due gol in Nazionale col San Marino. Come quello di Jankto, sembra un acquisto azzeccato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA